



# Rassegna Stampa

**22 maggio 2026**

# Rassegna Stampa

22-05-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	22/05/2026	20	Assemblea privata di Confindustria, ok all'unanimità a tutte le proposte = L'assemblea privata approva all'unanimità tutte le proposte <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	----	--	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE INSERTI	22/05/2026	39	Lanciata Invest Syracuse, piattaforma per crescere = Lanciata Invest in Syracuse, nuova piattaforma per crescere <i>Nino Amadore</i>	4
SOLE 24 ORE INSERTI	22/05/2026	39	Assicurazioni, usare l'Intelligenza artificiale in agenzia: da Catania laboratorio per le Pmi <i>N.am.</i>	6

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	22/05/2026	2	Guerre ed energia, la frenata del Pil Meloni avvisa l'Ue = Pil, l'Europa rivede le stime Nel 2027 crescita allo 0,6% <i>Francesca Basso</i>	7
SOLE 24 ORE	22/05/2026	3	La Ue taglia le stime sull'Italia: Pil 0,5% Giorgetti: deroghe al patto, sono ottimista = Giorgetti ottimista sulla deroga: «Proposta italiana razionale» <i>Gianni Trovati</i>	9

## PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	22/05/2026	8	Cateno De Luca schiera 15 liste e1010 candidati = Cateno da record: 15 liste 1.010 candidati dai 18 ai 92 anni <i>Manuela Modica</i>	11
GIORNALE DI SICILIA	22/05/2026	11	Meloni a Niscemi: pronti 150 milioni per la ricostruzione = Meloni: «Niscemi ripartirà Due piani da 150 milioni» <i>Donata Calabrese</i>	13
GIORNALE DI SICILIA	22/05/2026	11	Salvini: porto a Marsala, aeroporto ad Agrigento <i>Paolo Picone</i>	15
REPUBBLICA	22/05/2026	22	Reggio e Messina il ponte che unisce i voltagabbana = Reggio Calabria e Messina quel ponte immaginario che unisce i voltagabbana <i>Giovanna Vitale</i>	16
REPUBBLICA PALERMO	22/05/2026	52	Mondello all'Italo Belga = La spiaggia di Mondello ritorna all'Italo Belga Bocciati Regione e Comune <i>Tullio Filippone</i>	19
REPUBBLICA PALERMO	22/05/2026	54	Inceneritori ecco i progetti definitivi = Termovalorizzatori lo sprint di Schifani "Gare a settembre" <i>Gioacchino Amato</i>	23
SICILIA CATANIA	22/05/2026	27	" Smart Police ", 2mila multe per caschi e sosta selvaggia = Monopattini, 1.700 multe per sosta selvaggia <i>Maria Elena Quaiotti</i>	26
SOLE 24 ORE	22/05/2026	22	Rifiuti, la Regione Siciliana accelera sui termovalorizzatori <i>Nino Amadore</i>	28
SOLE 24 ORE INSERTI	22/05/2026	30	Lavoro, al sud l'occupazione resta sotto la media <i>Redazione</i>	29
VENERDÌ DI REPUBBLICA	22/05/2026	41	Palermo capitale dei nomadi digitali <i>Claudia Brunetto</i>	30

## SICILIA CRONACA

# Rassegna Stampa

22-05-2026

GIORNALE DI SICILIA	22/05/2026	12	<a href="#">L'Isola a passo di lumaca sul Pnrr</a> <i>Andrea D'orazio</i>	34
SICILIA CATANIA	22/05/2026	12	<a href="#">Nasce "Energy Mundi", think tank su transizione e rinnovabili</a> <i>Andrea Cataldo</i>	35
SICILIA CATANIA	22/05/2026	12	<a href="#">Sac presenta il primo bilancio di sostenibilità con forti utili</a> <i>Redazione</i>	36

## SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO ENERGIA	22/05/2026	5	<a href="#">Pnrr-Pniec: la Commissione accelera, ma il carico di lavoro resta elevato = Pnrr-Pniec: la Commissione accelera, ma il carico di lavoro resta elevato</a> <i>Romina Maurizi</i>	37
SICILIA CATANIA	22/05/2026	8	<a href="#">La Sicilia in coda per progetti conclusi 4miliardi non spesi = Pnrr, 4 miliardi non spesi incompiuti 9mila progetti</a> <i>Accursio Sabella</i>	39
SOLE 24 ORE INSERTI	22/05/2026	39	<a href="#">Credito in Sicilia, Malandrino (UniCredit): «Ora è leva per crescere»</a> <i>Redazione</i>	41

## SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/05/2026	14	<a href="#">Aggiudicata gara per il parcheggio = Parcheggio Fontanarossa sarà un hub intermodale</a> <i>Simone Olivelli</i>	42
REPUBBLICA PALERMO	22/05/2026	54	<a href="#">Meloni porta = Lo show di Salvini ad Agrigento scatena la rissa nel centrodestra cori di protesta sotto il palco</a> <i>Alan David Scifo</i>	44
SICILIA CATANIA	22/05/2026	9	<a href="#">La verità di Crocetta in dodici documenti, davanti ai pm sta zitto</a> <i>La Me</i>	46
SICILIA CATANIA	22/05/2026	27	<a href="#">Minori, fondi ai comuni per " Liberi di scegliere " = " Liberi di scegliere " , in arrivo le risorse ai Comuni</a> <i>Redazione</i>	47

RIFORMA DELLO STATUTO, SQUADRA E BILANCIO 2025

## Assemblea privata di Confindustria, ok all'unanimità a tutte le proposte

Nicoletta Picchio — a pag. 20

CONFINDUSTRIA

### L'assemblea privata approva all'unanimità tutte le proposte

Una riforma dello Statuto, approvata all'unanimità, che introduce novità significative in materia di governance, composizione della squadra di presidenza e procedura di rinnovo del presidente. È stata decisa dall'assemblea dei delegati di Confindustria, che si è riunita ieri nell'Auditorium della Tecnica di viale dell'Astronomia, a Roma. È stato approvato all'unanimità anche il bilancio 2025. L'assemblea pubblica di Confindustria si terrà martedì 26 maggio a Roma. La revisione dello Statuto nasce da una esigenza emersa nel corso delle consultazioni per il rinnovo della presidenza del 2024, alla quale il presidente, Emanuele Orsini, e la sua squadra hanno dato seguito costituendo la Commissione di Riforma. Tra i principali interventi figura l'ampliamento della squadra dei vice presidenti che passa dagli attuali dieci fino ad un massimo di sedici, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di rappresentanza, la responsabilità sulle deleghe tematiche e la partecipazione all'interno della governance confederale.

Assumono così la carica di vice presidenti Leopoldo Destro per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo; Riccardo Di Stefano per Education e Open Innovation; Giorgio Marsiaj per Aerospazio; Aurelio Regina per Energia; Antonio Gozzi per l'Autonomia strategica europea, Piano Mattei e Politiche per la Competitività nei rapporti con le istituzioni europee; Francesco Somma per la Cultura d'impresa e la certezza del diritto. Nomi che si aggiungono ai vice presidenti già in carica nella squadra di Orsini.

Particolarmente rilevanti sono le novità in materia di rinnovo di presidenza, rimodellata per assicurare maggiore efficacia, trasparenza e chiarezza di tutti i passaggi organizzativi: viene introdotta una finestra temporale di otto settimane dedicata allo svolgimento dell'attività elettorale, durante la quale sarà possibile

illustrare le linee programmatiche agli organi delle associazioni confederate e realizzare iniziative di comunicazione esterna.

A seguire anche il consiglio generale è stato parzialmente riassetato e ampliato: è riconosciuta la partecipazione con diritto di voto a tutti i presidenti delle confindustrie regionali, delle associazioni territoriali con perimetro regionale e delle province autonome di Trento e Bolzano. Nella logica di salvaguardare gli equilibri progressi e consolidati viene attribuito un seggio ulteriore alle confindustrie regionali più consistenti e viene incrementato da 100 a 120 il numero massimo di rappresentanti espressi dagli associati effettivi del sistema. Completano il pacchetto di interventi: il rafforzamento della vision e mission di Confindustria, la razionalizzazione della disciplina relativa ai requisiti per l'accesso alle cariche nazionali, il potenziamento della tutela del marchio Confindustria e il consolidamento del principio di giurisdizione esclusiva degli organi di controllo confederali sulle controversie interne al sistema.

— Nicoletta Picchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 20-12%

SVILUPPO

## Lanciata Invest Syracuse, piattaforma per crescere

Siracusa prova a uscire dalla narrazione della provincia industriale chiusa nel recinto del petrolchimico. Il protocollo Invest in Syracuse, sottoscritto da Confindustria Siracusa, Irsap, Camera di commercio del Sud Est Sicilia e Aspm di Sicilia Orientale, nasce con questa ambizione.

**Amadore**  
— a pagina 11

# Lanciata Invest in Syracuse, nuova piattaforma per crescere

**La governance.** Firmato protocollo per trasformare la provincia in un nodo produttivo della blue economy mediterranea e per attrarre nuovi investimenti. Al via la nuova strategia di rilancio dell'area

**Nino Amadore**

Siracusa prova a uscire dalla vecchia narrazione della provincia industriale chiusa nel recinto del petrolchimico. Non per negare la propria storia produttiva, ma per riscriverla. Il protocollo "Invest in Syracuse", sottoscritto da Confindustria Siracusa, Irsap, Camera di Commercio del Sud Est Sicilia e Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale, nasce con questa ambizione: costruire una piattaforma per tenere insieme porto, industria, energia, logistica, ricerca, agroalimentare, turismo e attrazione di capitali. È il tentativo di dare alla provincia una regia stabile mentre le politiche europee e nazionali spingono sull'economia del mare, sulla decarbonizzazione e sulle filiere della transizione. Siracusa vuole proporsi come nodo industriale e marittimo del Mediterraneo. Il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, parla di nuova fase. «Noi guardiamo a una trasformazione del nostro sistema produttivo, con attenzione particolare all'area industriale che è strategica. La transizione ambientale rappresenta un'opportunità ma il tessuto economico della provincia ha anche tante altre potenzialità che vanno valorizzate. È un punto di partenza che ci consentirà di ridisegnare il futuro puntando alla crescita». Il petrolchimico resta un asset strategico, ma non può essere l'unico orizzonte. Attorno a esso devono crescere portualità, ricerca marina, chimica sostenibile, biotecnologie, servizi energetici,

digitalizzazione, produzioni agricole di qualità e turismo.

Una leva principale passa da Augusta. Nel Piano operativo triennale 2026-2028 dell'Autorità portuale, lo scalo viene indicato come porto mercantile, industriale e petrolifero, fuori dal contesto cittadino e dotato di aree più ampie rispetto agli altri porti del sistema. Le infrastrutture finanziate con Pnrr e Pac dovrebbero dare un contributo rilevante già dal 2026. Il nuovo terminal container è uno dei tasselli più significativi: 116 mila metri quadrati di piazzali, 575 metri lineari di banchina e pescaggio a meno 13 metri, con un investimento di oltre 116 milioni. Il piano prevede anche l'adeguamento del terminal Ro-Ro, per 90 milioni, e la terza fase del terminal container, con due nuove banchine lineari, per 110 milioni.

Decisiva l'accessibilità: viadotto di accesso al porto commerciale, piloni del viadotto Federico II e terza via di collegamento tra l'isola di Augusta e la terraferma, essenziale per il raccordo logistico degli impianti civili e militari. L'intervento vale 26,2 milioni, con fondi Pnrr e ultimazione prevista a giugno 2026. Dentro la prospettiva di Augusta c'è anche la scommessa dell'eolico offshore. Il decreto interministeriale del luglio 2025 ha individuato tra le aree idonee agli hub cantieristici offshore anche il porto commerciale di Augusta e Punta Cugno. Offshore, cantieristica specializzata, logistica energetica e tecnologie marine possono diventare una contromisura industriale, non soltanto ambientale. Il protocollo prova così a ribaltare l'approccio tradiziona-

le: la transizione ambientale non viene letta solo come costo regolatorio, ma come mercato da presidiare. Il quarto asse - biotecnologie marine, chimica sostenibile e materiali avanzati - indica questa direzione. Il polo siracusano viene immaginato come una piattaforma da aggiornare con feedstock bio-based, tecnologie di decarbonizzazione, soluzioni Ccus, ricerca applicata e bioeconomia. Il quinto asse guarda invece alle aree produttive intelligenti: digital twin, sensoristica, reti ad alta capacità, infrastrutture smart.

Dentro questa prospettiva si colloca anche l'idrogeno verde. Nel distretto Priolo-Augusta, Axpo e Hynego, società del gruppo Enego, stanno valutando la fattibilità di un impianto da 100 Mw per produrre idrogeno verde destinato all'industria e ai trasporti locali, con possibilità di salire fino a 300 Mw in base alla domanda. La novità è che l'idrogeno non riguarda soltanto la grande industria. A Priolo Gargallo il progetto H2 Farm di Agrobiofert, sostenuto dal PNRR nell'ambito delle Hydrogen Valley, porta questa tecnologia anche nel comparto agricolo. L'impianto, alimentato da fotovoltaico, punta a produrre idrogeno rinnovabile e a rendere più sostenibili processi legati a colture come agrumi, cereali e ortofrutta. Il protocollo istituisce una governance a tre livelli:



Peso: 29-1%, 39-38%

Comitato di indirizzo strategico, Tavolo di coordinamento operativo e gruppi di lavoro tematici. Confindustria Siracusa assume il ruolo di soggetto capofila e coordinerà i rapporti istituzionali verso Regione, Stato e Unione europea. La formula "Invest in Syracuse" è un messaggio rivolto a capitali pubblici e privati. Confindustria Sicilia affiancherà il partenariato per costruire candidature competitive su programmi europei, nazionali e regionali. Il protocollo prevede anche un addendum per le imprese interessate

a manifestare, in forma non vincolante, la disponibilità a partecipare.

La nuova prospettiva si gioca sulla capacità di trasformare la cornice in cantieri e progetti finanziati. Augusta può diventare il perno logistico e industriale. Siracusa può rafforzare la funzione urbana, crocieristica e culturale. Il polo industriale può cercare una traiettoria dentro chimica sostenibile, energia, blue economy e tecnologie ambientali. La posta in gioco è costruire attorno al mare una nuova economia produttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

116mila

**METRI QUADRATI**

È l'estensione dei piazzali del nuovo terminal container del porto di Augusta realizzato, con un investimento di oltre 116 milioni.



**L'AREA INDUSTRIALE AL CENTRO**

Il presidente di Confindustria Siracusa Gian Piero Reale (nella foto): «Dedichiamo un'attenzione particolare all'area industriale che è strategica».

**Prospettiva di sviluppo.**

Due vedute di Siracusa: una è quella della città che ormai è meta importante del turismo, l'altra è quella di un impianto di Isab, nella zona industriale, tornato in mani italiane con l'acquisto da parte di Ludoil



Peso:29-1%,39-38%

L'iniziativa

# Assicurazioni, usare l'Intelligenza artificiale in agenzia: da Catania laboratorio per le Pmi

**P**ortare l'intelligenza artificiale dentro le Pmi del settore assicurativo e finanziario per farne uno strumento quotidiano di lavoro. È l'obiettivo dell'iniziativa promossa dalla Sezione Bancaria e Assicurativa di Confindustria Catania, guidata da Attilio Lombardo, nell'ambito del bando Mimit "Sviluppo di competenze specialistiche", che è stato pubblicato il 31 marzo scorso.

Il progetto punta alla creazione di un laboratorio di intelligenza artificiale dedicato ad agenzie assicurative, confidi, banche e intermediari finanziari del territorio. L'iniziativa, sviluppata con il contributo di Alessandro De Florentiis, amministratore delegato di Like Digital, sarà presentata da un'aggregazione di imprese aderenti a Confindustria Catania, con il coinvolgimento di partner di almeno un'altra regione del Sud: un requisito utile per accedere al contributo fino al 70% previsto dal bando. Le attività dovrebbero partire a settembre 2026, dopo l'approvazione del finanziamento, con sei mesi di laboratorio e tre mesi di affiancamento operativo.

Il punto di partenza è molto concreto: nelle agenzie assicurative una quota rilevante del tempo viene assorbita da attività amministrative, documentali e regolatorie. Secondo quanto emerso nel corso della presentazione, oltre il 60% del tempo operativo è impegnato da adempimenti legati a obblighi Ivass, normativa Gdpr e antiriciclaggio. Un carico che riduce lo spazio per la relazione con i clienti, la crescita commerciale e lo sviluppo di nuovi servizi.

«Questo laboratorio rappresenta una risposta concreta a un'esigenza che le nostre agenzie ci segnalano da tempo — dice Lombardo —. Vogliamo offrire strumenti pratici per semplificare il lavoro quotidiano e liberare risorse da destinare alla crescita commerciale. Come Sezione abbiamo scelto di investire su questo percorso perché crediamo nel potenziale del nostro territorio». Il laboratorio prevede 220 ore di formazione pratica in presenza. Il percorso è pensato per rendere autonomo il personale interno nello sviluppo di soluzioni basate su intelligenza artificiale generativa. Non sono richieste compe-

tenze tecniche pregresse. L'obiettivo è mettere le imprese nelle condizioni di costruire strumenti utili ai propri processi, anche attraverso piattaforme no-code e low-code, che consentono di creare applicazioni senza conoscere linguaggi di programmazione.

La novità sta nel metodo. L'intelligenza artificiale non viene proposta come un prodotto esterno da acquistare, ma come una competenza da trasferire dentro le imprese. Ogni funzione aziendale potrà individuare le proprie esigenze e costruire soluzioni operative: dalla gestione documentale al supporto commerciale, dall'organizzazione del back office alla riduzione delle attività ripetitive.

I risultati attesi indicano una riduzione fino al 40% dei tempi nelle attività ricorrenti, una maggiore autonomia tecnologica delle imprese e una diffusione più strutturata della cultura digitale tra le Piccole e medie imprese del Mezzogiorno. Centrale è anche il tema della conformità normativa: le solu-

zioni saranno progettate secondo il principio della "compliance by design", cioè con la conformità incorporata fin dalla fase di progettazione.

—N.Am.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le attività dovrebbero partire a settembre 2026 con sei mesi di laboratorio e tre mesi di affiancamento operativo**



Peso: 15%

Le previsioni di Bruxelles: l'Italia ultima per crescita nel 2027

# Guerre ed energia, la frenata del Pil Meloni avvisa l'Ue

La premier: nuova fase o diventerà irrilevante

di **Francesca Basso** e **Cesare Zapperi**

**D**occia fredda per l'Italia dalle previsioni Ue. Il Pil nel 2027 crescerà solo dello 0,6, il peggior dato europeo. Dombrovskis: con Hormuz, aumenta il rischio di scenari al ribasso.

da pagina 2 a pagina 5

## Pil, l'Europa rivede le stime Nel 2027 crescita allo 0,6%

Le previsioni: Italia ultima tra i 27. Dombrovskis: con Hormuz maggiori rischi di ribasso

dalla nostra corrispondente  
**Francesca Basso**

**BRUXELLES** La guerra contro l'Iran scatenata da Stati Uniti e Israele presenta il conto all'Europa. Ieri la Commissione ha rivisto drasticamente al ribasso le previsioni di crescita dell'Unione europea mentre l'inflazione sale quest'anno rispetto alle stime macroeconomiche dello scorso autunno. Pesano l'impennata dei prezzi dell'energia, il crollo della fiducia di consumatori e imprese, la riduzione degli investimenti.

L'effetto si farà sentire sui bilanci degli Stati: la Commissione stima un peggioramento generale di deficit e debiti pubblici. In questo scenario, l'Italia è il Paese che corre meno tra i Ventisette oltre ad avere un debito pubblico in salita, che il prossimo anno toccherà il 139,2%, il peggiore dell'Ue davanti anche a quello della Grecia.

### La strategia

I numeri per il momento non stanno spingendo la Commissione a cambiare la propria ricetta per fronteggiare la crisi energetica. La richiesta dell'Italia di maggiore flessibilità fiscale con la possibilità di estendere la clausola nazionale di salvaguardia prevista per le spese per la difesa anche all'energia, per finanziare tagli alle accise su benzina e gasolio, dovrebbe ricevere risposta dalla Commissione la prossima settimana.

Intanto il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis, rispondendo alle domande in conferenza stampa, ha invitato alla «prudenza fiscale», soprattutto i Paesi ad alto debito e questo perché «ora abbiamo uno spazio fiscale più limitato rispetto a quello che forse avevamo durante la crisi precedente» nel 2022.

Quanto alla richiesta italiana, la Commissione sta «valu-

tando le opzioni di politica economica per quanto riguarda la nostra risposta alla crisi energetica, quali elementi possano essere sul tavolo» e sta «facendo una valutazione su cosa si possa fare all'interno del nostro quadro fiscale». Per Dombrovskis le misure messe in campo devono essere «temporanee e mirate» perché «non devono contribuire a sostenere o a causare un aumento della domanda di combustibili fossili» perché «ci troviamo di fronte a uno choc dell'offerta» e quindi «non farebbe altro che con-



Peso:1-9%,2-80%

tribuire a mantenere alti i prezzi dell'energia sui mercati internazionali» e così facendo i governi finirebbero per «spendere ingenti somme di denaro con scarsi benefici».

### Lo scenario

La Commissione europea non ha presentato lo scenario peggiore. Dombrovskis ha spiegato che le stime sono state fatte con analisi che prevedevano due date limite, una al 28 aprile e una al 4 maggio scorso, rispettivamente per le ipotesi esterne e per le politiche dei governi.

«Da allora, non c'è una soluzione evidente al conflitto in Medio Oriente e si è verificato il blocco dello Stretto di Hormuz — ha sottolineato —. Il conflitto continua, lo Stretto rimane bloccato e, da questo punto di vista, la finestra di opportunità per la normalizzazione delle condizioni di approvvigionamento si sta restringendo». Uno choc pro-

lungato dei prezzi dell'energia «probabilmente dimezzerebbe» le stime di crescita della Commissione.

### La crescita

Il Pil dell'Ue è stimato in discesa dall'1,5% del 2025 all'1,1% di quest'anno, con la perdita di 0,3 punti percentuali rispetto alla proiezione delle previsioni dell'autunno (1,4%). La crescita dovrebbe risalire all'1,4% nel 2027. Rallenta anche l'Eurozona: dall'1,4% del 2025, il Pil quest'anno scende allo 0,9% dall'1,2% stimato in autunno e per il prossimo anno sarà all'1,2% dall'1,4%. Frenano anche i grandi Paesi. La crescita dell'Italia quest'anno cala dallo 0,8% stimato in autunno allo 0,5% e nel 2027 si attesterà allo 0,6%. Non bene nemmeno la Germania, prima economia europea, che dovrebbe crescere solo dello 0,6% quest'anno, in calo rispetto alla previsione autunnale dell'1,2%, mentre il

prossimo anno il Pil dovrebbe arrivare allo 0,9%. Ridimensionata anche la crescita della Francia allo 0,8% dallo 0,9% previsto in precedenza per quest'anno, nel 2027 il Pil si attesterà allo 0,9%.

### L'inflazione

Corrono i prezzi al consumo. L'inflazione nell'Ue è data al 3,1% nel 2026, un punto percentuale in più rispetto alle previsioni precedenti, per poi scendere al 2,4% nel 2027. Nell'Eurozona, l'inflazione è stata rivista al rialzo al 3% nel 2026 e al 2,3% nel 2027, rispetto alle proiezioni autunnali rispettivamente dell'1,9% e del 2,0%. In Italia l'inflazione aumenterà al 3,2% quest'anno e diminuirà all'1,8% nel 2027. In Germania è stimata per quest'anno al 2,9% e al 2,7% nel 2027, in Francia al 2,4% e all'1,8%.

### Deficit e debito

Il deficit dell'Italia dovrebbe

scendere dal 3,1% del Pil nel 2025 al 2,9% nel 2026 e nel 2027. Ma il rapporto debito/Pil è destinato ad aumentare ulteriormente fino al 139,2% nel 2027. Il deficit della Francia è previsto al 5,1% quest'anno e al 5,7% nel 2027. Il disavanzo tedesco aumenterà al 3,7% e al 4,1%: la Germania rientra tra i 13 Paesi che entro il 2027 avranno un deficit superiore al 3% (nel 2025 erano 10) e che rischiano di finire in procedura. Per Dombrovskis la soluzione è sempre «accelerare le riforme, eliminare gli ostacoli alla crescita e preservare la solidità delle finanze pubbliche».

### Flessibilità

L'Italia dovrebbe ricevere una risposta dalla Commissione la prossima settimana

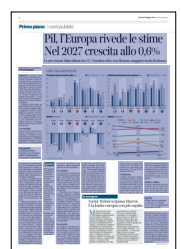
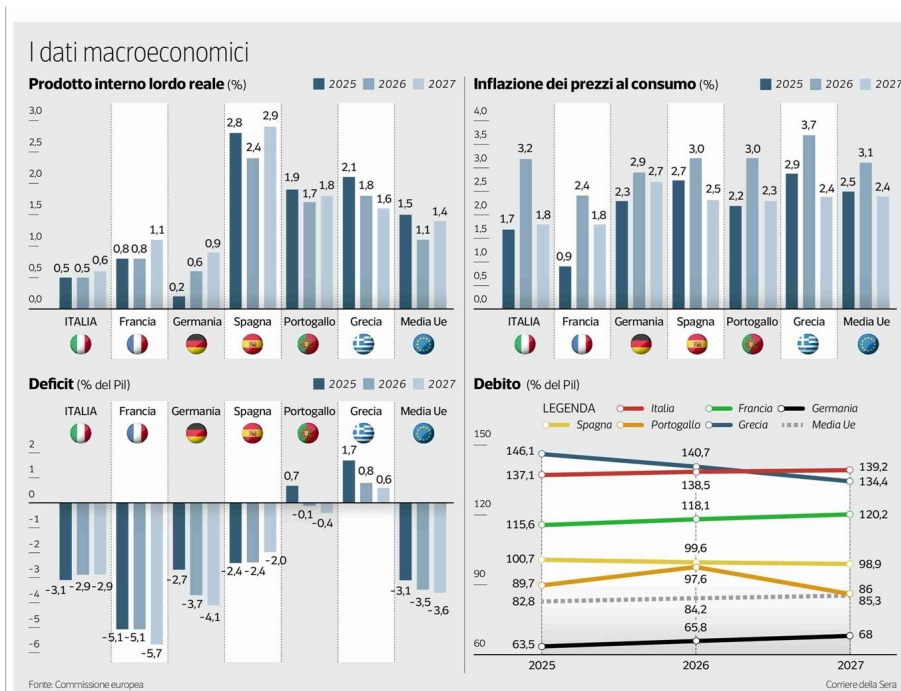
### La pagella

● Il 3 giugno la Commissione pubblicherà il pacchetto di primavera del Semestre europeo con le valutazioni di finanza pubblica e le raccomandazioni specifiche per ciascuno Stato membro, oltre alle decisioni riguardanti l'eventuale chiusura delle procedure per deficit eccessivo

● Oggi a Cipro si riuniscono i ministri delle Finanze dell'Eurozona e domani di tutti i Ventisette per discutere delle conseguenze della guerra in Iran e delle stime macro

### Deficit

Entro l'anno prossimo ci saranno 13 Paesi su 27 con un disavanzo superiore al 3%



Peso: 1-9%, 2-80%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# La Ue taglia le stime sull'Italia: Pil +0,5% Giorgetti: deroghe al patto, sono ottimista

## Conti pubblici

Le previsioni 2026 davano una crescita dello 0,8%  
L'inflazione salirà al 3,2%

Oggi il taglio accise in Cdm e la proroga del credito d'imposta per i Tir

La Commissione europea taglia le stime di crescita per l'Italia: nel 2026 il Pil è dato in aumento dello 0,5%, contro lo 0,8% delle previsioni d'autunno. Con inflazione al 3,2%. Anche per il 2027 ribasso allo 0,6% dallo 0,8%. Intanto al Festival dell'Economia di Trento il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti si è detto ottimista sull'ipotesi che Bruxelles accetti deroghe al Patto di stabilità: «Ottimismo che deriva dalla razionalità della

nostra proposta». E ha annunciato che oggi in Cdm sarà approvato il taglio delle accise con la proroga di due mesi del bonus per l'autotrasporto.

**Romano e Trovati** — alle pagine 2-3

## Giorgetti ottimista sulla deroga: «Proposta italiana razionale»

**Conti.** Il ministro dell'Economia rassicura: «La flessibilità non mette a rischio la finanza pubblica Stasera il nuovo decreto carburanti: sconti sulle accise fino alla prima settimana di giugno»

### Gianni Trovati

Dal nostro inviato  
TRENTO

«I negoziati europei sono lunghi, richiedono tante spiegazioni in sedi anche non ufficiali, ma l'ottimismo che nutro sull'accoglimento della nostra proposta deriva anche dalla sua razionalità».

Giancarlo Giorgetti è intervenuto ieri al Festival dell'Economia di Trento da Cipro, dov'è impegnato in un nuovo giro di confronti con i colleghi dell'Eurozona riuniti per l'Eurogruppo informale. In mattinata, da Bruxelles è stata fatta filtrare la previsione di una risposta entro la

settimana prossima da parte della presidente della Commissione Ursula von der Leyen alla richiesta italiana formalizzata dalla lettera della premier Giorgia Meloni. E il ministro dell'Economia si dice «confidente» per la solidità della proposta, che chiede di estendere all'energia il riconoscimento preventivo della clausola di salvaguardia nazionale del Patto Ue già assicurato per la difesa. «È un approccio razionale che non mette a rischio nel medio termine la sostenibilità della finanza pubblica», sostiene Giorgetti. E offre a un'emergenza riconosciuta a livello comunitario una risposta dagli effetti non troppo distanti da

quelli determinati dalle novità già approvate dalla Commissione sugli aiuti di Stato: perché anche gli aiuti «hanno un costo - rimarca il titolare dei conti - che non poteva essere previsto nei Piani strutturali di bi-



Peso: 1-10%, 3-34%

lancio di due anni fa», ma hanno anche un difetto, quello di generare un impatto «asimmetrico», proporzionale ai differenti margini presenti nei bilanci di ogni Paese.

Fin qui il via libera non è arrivato anche perché, secondo Giorgetti, hanno pesato «gli interessi diversi» che guidano l'azione degli Stati membri, tutt'altro che omogenei nel mix energetico e nel tessuto economico: in un incrocio di fattori che penalizza in modo particolare l'Italia, dove c'è un'ampia manifattura che consuma molta energia ma non c'è il nucleare che tampona i contraccolpi dei prezzi in corsa dei combustibili fossili. Ma il passare delle settimane senza che da Hormuz emerga una possibile via d'uscita rende sempre più evidenti i «rischi molto seri» che corre l'economia europea in caso di prolungamento ulteriore della crisi.

A sostanziare la richiesta italiana c'è un documento fatto circolare dal Governo italiano ai ministri delle Finanze europei per dettagliarne i tratti operativi e rassicurare sulle possibili ricadute in termini di deviazione dei saldi di finanza pubblica. Perché in gioco non c'è certo un «liberi tutti», ma un allargamento degli utilizzi della flessibilità già riconosciuta che non porterebbe fuori controllo il deficit.

Giorgetti non dà cifre, ma ribadisce che anche un via libera alla deroga non porterebbe a cancellare l'avanzo primario, aggiungendo che per capirlo basta guardare i numeri degli ultimi documenti di finanza

pubblica. Quello approvato dalle Camere a fine aprile parla di un avanzo primario da 26,9 miliardi (1,2% del Pil) quest'anno, in crescita fino ai 44,9 miliardi (1,8% del Pil) del 2028. Il programma di ottobre scorso riporta invece valori molto più modesti nell'ipotesi di utilizzo della deroga nazionale al Patto (in quel caso solo per la difesa), con un piano progressivo che sarebbe partito da una spesa extra dello 0,15% del Pil (3,5 miliardi) per arrivare fino allo 0,5% (12 miliardi) nel 2028.

L'idea di massima è ora di seguire un sentiero di questo tipo dividendolo fra energia e difesa, con una preminenza della prima voce quest'anno e del riarmo dal prossimo. In questo percorso, nei piani di Giorgetti c'è anche l'adesione al Safe, il prestito Ue da 14,9 miliardi che sarebbero però impiegati per finanziare a costi più contenuti investimenti già previsti dai tendenziali nazionali.

Prima di tutto questo c'è però da rimettere mano alle misure di emergenza, che saranno oggetto del decreto atteso questa sera al Consiglio dei ministri. «Cerchiamo di prolungare il taglio delle accise fino alla prima settimana di giugno», conferma Giorgetti indicando la soluzione ponte verso la proroga ulteriore che a quel punto potrà arrivare grazie all'extragetito dell'Iva di maggio. Ci saranno poi «interventi a sostegno dell'autotrasporto», con una probabile estensione di due mesi del credito d'imposta sugli acquisti di carburante in scadenza a fi-

ne maggio, e «per il trasporto pubblico locale», con un rifinanziamento (piccolo) del fondo nazionale per le aziende di bus e metropolitane. Nel testo entrerà poi una nuova tranche da 100 milioni del prestito già autorizzato per l'ex Ilva, mentre altri 140 dovrebbero arrivare a luglio (si veda il servizio a pagina 22), e la proroga al 20 luglio, o al 31 se dovesse prevalere l'ipotesi più ampia sperimentata nel 2024 al debutto del concordato, dei versamenti fiscali degli autonomi ora in scadenza al 30 giugno. La mossa sarà accompagnata dall'aumento, probabilmente il raddoppio allo 0,8%, della maggiorazione chiesta a chi deciderà di sfruttare l'ulteriore mese extra e quindi presentarsi alla cassa solo ad agosto (Sole 24 Ore di ieri).

E così, in un Consiglio dei ministri che tornerà a occuparsi anche della frana di Niscemi, l'azione di governo procede di emergenza in emergenza, nell'ultimo tratto di una legislatura già segnata dall'eredità del Superbonus e dalla raffica di crisi scatenate da guerra in Ucraina, dazi e attacco all'Iran. «Si fa una fatica bestiale, ma quando la corsa è in salita la soddisfazione può essere maggiore», chiosa filosoficamente Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Clausola da utilizzare dal 2026 al 2028, «ora soprattutto per l'energia, poi più peso alle spese nella difesa»**  
**Ministro Dell'Economia.**  
Giancarlo Giorgetti



Peso: 1-10%, 3-34%

» TUTTI IN LISTA A MESSINA

## Cateno De Luca schiera 15 liste e 1010 candidati

» Manuela Modica

Quando è scattata la mezzanotte, lo scorso 20 aprile, Giacomo Lupò ha festeggiato la maggiore età firmando la sua candidatura alle elezioni accanto a un

commosso Cateno De Luca, che ha chiosato: "Mi rivedo in lui". Era, infatti, anche lui appena 18enne quando è stato eletto per la Dc al consiglio comunale di Fiumedinisi, paesino nel Messinese.

A PAG. 8



COMUNALI IL LEADER DI NORD CHIAMA SUD AL FIANCO DEL SINDACO USCENTE

# Messina, Cateno da record: 15 liste e 1.010 candidati dai 18 ai 92 anni

**SICILIA**

» Manuela Modica

MESSINA

Quando è scattata la mezzanotte, lo scorso 20 aprile, Giacomo Lupò ha festeggiato la maggiore età firmando la sua candidatura alle elezioni accanto a un commosso Cateno De Luca, che ha chiosato: "Mi rivedo in lui". Era, infatti, anche lui appena 18enne quando è stato eletto per la Dc al consiglio comunale di Fiumedinisi, paesino nel Messinese. Il leader di Sud chiama Nord si rivedrà un po' meno in Fortunata La Rosa, 92enne, anche lei arruolata nel plotone di candidati che ha schierato a Messina. Dove, al net-

to del folklore, a parlare sono soprattutto i numeri: 1926 candidati in tutto, di cui 1010 soltanto nelle liste di De Luca.

Su questa elezioni a Messina, d'altronde, "Scateno" si gioca moltissimo. È stato proprio lui a volere andare al voto, spingendo il sindaco uscente, Federico Basile, che appartiene al suo partito, a rassegnare le dimissioni per ricandidarsi. È qui d'altronde che De Luca ha la sua roccaforte. Che ora mobilita alle Comunali per acquistare più peso nel futuro scacchiere delle Regionali. Con i toni altissimi che lo hanno fatto conoscere anche in continente.

De Luca schiera ben 15 liste a sostegno di Basile, più del doppio del centrodestra che ne ha messe in pista appena 7, a sostegno di un candidato, Marcello Scurria, che peraltro è stato l'ultimo segretario cittadino dei Ds.

**PER QUESTO** il centrodestra è meno granitico dell'unione che sbandiera. A dare pensieri poi c'è un'altra città vicina al voto, Barcellona Pozzo di Gotto, dove la candidata di De Luca è sostenuta da un'ex consigliera vicina a Francantonio Genovese, l'ex sindaco di Messina, ras dei consensi, condannato per lo scandalo sulla Formazione, ora passato nel centrodestra.

Intanto, per tornare a Messina, il campo largo corre in estrema ristrettezza, schierando appena 2 liste, una del Pd e una del M5S che sullo Stretto prova l'accoppiata con Controcorrente di Ismaele La



Peso: 1-4%, 8-22%

Vardera: “Non abbiamo voluto prendere in giro i cittadini con la quantità”, ha spiegato la candidata sindaco, Antonella Russo. Lo spiegamento di forze in campo darebbe per ovvio il risultato alle urne, se non fosse che l’armata di 15 liste di Scateno è stata presentata senza firme, in forza di un parere della Regione, che permette

ai partiti dell’Ars di evitare la raccolta delle sottoscrizioni. Scurria promette battaglia legale e così, all’ombra del Ponte, la faccenda rischia di complicarsi.



“Scateno” Il leader di Sud chiama Nord ANSA



Peso:1-4%,8-22%

# Meloni a Niscemi: pronti 150 milioni per la ricostruzione

Terza visita. Al varo due piani per la messa in sicurezza del territorio e per gli indennizzi

## NISCEMI

Per la terza volta a sorpresa Giorgia Meloni vola a Niscemi. E in una riunione con sindaco, assessori e consiglieri la premier rivendica la velocità

dell'azione del governo «nel mettere a terra le risorse». Il Consiglio dei ministri è infatti pronto a «licenziare due programmi, ciascuno di 75 milioni, per la messa in sicurezza del territorio e per gli indennizzi».

**Calabrese P. 11**

## Meloni: «Niscemi ripartirà Due piani da 150 milioni»

Il presidente del Consiglio vola in Sicilia e annuncia che oggi il Consiglio dei ministri adotterà il programma di interventi. Crocetta consegna documenti ai pm di Gela

### Donata Calabrese NISCEMI

«Il nostro lavoro non finisce qui ma stiamo cercando di dimostrare che in meno di quattro mesi stavolta abbiamo fatto quello che in altri tempi non è stato fatto in più di sette anni. Le cose possono cambiare. Non siamo eternamente destinati a rivivere gli errori del passato. C'è ancora molto lavoro da fare per scongiurare che quello che è accaduto possa ripetersi e per far ripartire questo territorio». È quanto ha affermato la premier Giorgia Meloni, ieri in visita istituzionale a Niscemi, dopo la frana del 25 gennaio, per la terza volta in meno di tre mesi. Il presidente del Consiglio, nel corso di un incontro in municipio con l'amministrazione comunale e una delegazione di sfollati, al momento sono 500, ha illustrato i 18 interventi messi in campo dal governo, da completare en-

tro il 31 dicembre del prossimo anno, che si snodano in due programmi. Il piano, che sarà portato oggi in Consiglio dei Ministri, prevede anche delle opere finalizzate a ripristinare le infrastrutture di aree fondamentali, come strade e scuole.

«Il primo programma dispone la messa in sicurezza della frana, cosa che - ha detto la premier - non è stata fatta in passato. Il secondo programma, prevede indennizzi per chi ha perso la casa. Già stanziati con il decreto approvato a febbraio, convertito in legge dal Parlamento ad aprile, 150 milioni di euro per raggiungere tre obiettivi fondamentali: finanziare le demolizioni, avviare un programma vasto per la messa in sicurezza del territorio ed erogare contributi ai cittadini, proprietari di immobili crollati o da demolire,

per acquistare terreni per realizzare nuove case oppure per comprare case già disponibili a Niscemi o nei comuni limitrofi. Vogliamo confrontarci con l'amministrazione e la città ogni volta che ci sono dei passaggi importanti che vengono portati avanti. Questo lavoro viene fatto attraverso un continuo confronto anche con il presidente Schifani, la Regione e il ministro Musumeci. Siamo pronti, con tempi che sono oggettivamente abbastanza veloci, a mettere a



Peso:1-5%,11-40%

terra quelle risorse. Per ognuno dei due programmi vengono stanziati 75 milioni di euro. Il piano è stato predisposto dal prefetto Fabio Ciciliano, sulla base dell'analisi scientifica condotta dal dipartimento della Protezione Civile, che ha fatto un lavoro molto complesso per studiare la frana di Niscemi individuando tre diversi corpi di frana, che si sono mossi insieme ma separatamente l'uno rispetto all'altro. Una situazione, che ha una complessità tecnica e geologica enorme che non può essere affrontata con interventi localizzati ma ha bisogno di misure che siano generali e strutturali».

Il presidente del Consiglio ha

sottolineato di aver già promesso «che non si sarebbe ripetuto ciò che è successo con la frana del 97, cioè la vergogna insostenibile di risarcimenti che sono arrivati dopo decenni. Erorimasta abbastanza colpita quando ho letto che dopo la frana del 97, ci sono voluti sette anni per approvare un progetto di consolidamento, al quale comunque non erano poi seguiti grandi fatti concreti e che alcuni indennizzi, erano arrivati addirittura, nel 2025».

Sul fronte delle indagini, ieri si è presentato in procura, a Gela, per essere interrogato, l'ex presidente della Regione, Rosario Crocetta, il quale, assistito

dal suo legale Vincenzo Lo Re, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Al procuratore Salvatore Vella ha consegnato dei documenti dando la sua disponibilità ad essere interrogato dopo che i pm li avranno esaminati. L'ex governatore insieme ad altri tre presidenti della Regione, risulta tra i 13 indagati. Il fascicolo è aperto per disastro colposo e danneggiamento seguito da frana. (\*DOC\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il primo  
servirà alla  
messa  
in sicurezza  
della frana,  
il secondo  
agli indennizzi  
per chi ha  
perso la casa**

**Niscemi** L'incontro stampa della premier Foto Calabrese



Peso: 1-5%, 11-40%

# Salvini: porto a Marsala, aeroporto ad Agrigento

Incontri nelle due città in  
vista delle Amministrative  
Polemica nel centrodestra

Paolo Picone

## AGRIGENTO

Il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini è tornato in Sicilia alla vigilia dalla chiusura della campagna elettorale per le amministrative, scegliendo Marsala e Agrigento.

Alle Saline Genna di Marsala il vicepremier è stato accolto dal commissario provinciale della Lega Eleonora Lo Curto. Sul palco anche il segretario regionale Nino Germanà, l'assessore regionale Mimmo Turano e la candidata sindaco Giulia Adamo. Al centro dell'iniziativa il progetto del porto di Marsala. «Una città con una storia millenaria non può fare a meno del porto», ha detto Salvini, rivendicando anche l'inserimento dell'aeroporto di Agrigento nel piano nazionale degli aeroporti e tornando a sostenere il Ponte sullo Stretto. Il ministro ha parlato di oltre 50 miliardi di investimenti in corso

nell'Isola per opere ferroviarie, strade, autostrade, dighe, acquedotti e trasporto urbano.

Sul fronte agrigentino Germanà ha ribadito che l'iter per il nuovo scalo non sarebbe legato alla campagna elettorale. «La richiesta al Mit è stata avanzata tre anni fa dal Libero consorzio di Agrigento e da allora è partita un'istruttoria tecnica dell'Enac», ha spiegato il senatore leghista. Germanà ha inoltre collegato la visita di Salvini al sostegno per il candidato sindaco Luigi Gentile.

Le dichiarazioni del leader della Lega hanno provocato la reazione delle opposizioni. Il capogruppo del Pd all'Ars Michele Catanzaro ha accusato Salvini di utilizzare il tema dell'aeroporto come strumento di propaganda elettorale. «Non ne possiamo più di chi usa il miraggio delle infrastrutture solo per raccogliere consenso», ha detto Catanzaro, chiedendo invece interventi concreti sul collegamento Castelvetrano-Agrigento-Gela e

sulla linea ferroviaria Palermo-Agrigento.

La visita del ministro ha inoltre acceso le tensioni nel centrodestra agrigentino, diviso tra due candidati sindaco. Dino Alonge, sostenuto da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Mpa e Udc, ha criticato sui social la presenza di Salvini ad Agrigento a sostegno di Gentile, appoggiato invece da Lega e Dc. «La Sicilia merita rispetto e presenza costante, non slogan elettorali», ha scritto Alonge. Immediata la replica di Germanà, che ha definito sorprendenti le critiche rivolte al vicepremier da esponenti della stessa area politica. (\*PAP\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Marsala**  
Il ministro  
Matteo Salvini



Peso:15%

LE CITTÀ AL VOTO

Reggio e Messina  
il ponte che unisce  
i voltagabbana

dalla nostra inviata  
**GIOVANNA VITALE**

MESSINA

**F**rancesco Cannizzaro detto Ciccio vuole unire Reggio Calabria a Messina col ponte immaginario di Salvini: perciò lui – 46 anni, perito elettrotecnico e

deputato forzista – si è candidato sindaco per il centrodestra nel capoluogo più a sud dello Stivale, retto dalla sinistra che lo combatte.

→ a pagina 22

# Reggio Calabria e Messina quel ponte immaginario che unisce i voltagabbana

IL REPORTAGE

dalla nostra inviata  
**GIOVANNA VITALE**  
MESSINA

**F**rancesco Cannizzaro detto Ciccio vuole unire Reggio Calabria a Messina col ponte immaginario di Salvini: perciò lui – 46 anni, perito elettrotecnico e deputato forzista – si è candidato sindaco per il centrodestra nel capoluogo più a Sud della penisola, retto dalla sinistra che invece lo combatte. Versione aggiornata di Cetto La Qualunque, ha chiuso il suo primo comizio invocando l'aiuto di Dio e della Madonna della Consolazione. Virale sui social, *“chiù pilu pi tutti”* ha commentato Fiorella Mannoia, fra le polemiche.

Sull'altra costa, l'avvocato Marcello Scurria che si racconta civico ma è un'invenzione di Matilde Siracusa, oriunda sottosegretaria azzurra nonché compagna di Roberto Occhiuto, presidente della Regione di rimpetto, intende fare lo stesso però all'inverso: unire Messina a Reggio

col medesimo ponte immaginario. Facendo leva sull'asse che dal governo nazionale arriva dritto nel capoluogo più a Nord della Sicilia: strappato, sperano, a Cateno De Luca, il Masaniello autonomista che qui ancora comanda con un suo figlioccio. Prova ne è la sfilata di ministri e leader di partito sbarcati in massa a promettere fiumi di denaro.

**Insieme al voto**

Che poi, a ben vedere, da queste parti il ponte esiste già, l'ha costruito il caso: lastricato di cambi di casacca, rovesci amministrativi e un trasformismo endemico che è la cifra politica del Mezzogiorno. Tra maggioranze evaporate e dimissioni anticipate, mai era successo che le due sponde dello Stretto votassero per le comunali insieme. Complice un calendario elettorale ballerino come le correnti che increspano il canale e adesso agitano le città gemellate da un progetto che forse non vedrà mai la luce, ma è il sogno della destra. «I pianeti si sono allineati», scherzano i berlusconiani, convinti di aver trovato il traino decisivo per vincere.

**Reggio e il ritorno al passato**

Ciò che però non dicono è qual è il vero traino della doppia contesa: un centrosinistra in crisi nera. Reggio – da mesi acefala dopo l'uscita di Giuseppe Falcomatà, eletto in Regione a ottobre – è guidata dall'ultimo vice andato ad allungare la schiera di assessori sostituiti come calzini in meno di due lustri: tredici, tutti approdati a destra. Ex giovane dc, Mimmo Battaglia – anche lui figlio d'arte, pure suo padre è stato sindaco – è il capitano di una coalizione amputata: il M5s non è riuscito neppure a presentare la lista; la più forte è quella del Pd che viaggia intorno al 20% ma non sembra sufficiente a contrastare l'armata dello sfidante. Il quale ne conta il doppio, in buona parte composte da transfughi dell'amministrazione precedente: Armando Neri, ex amico e vice di Falcomatà, è



Peso: 1-4%, 22-85%

traslocato armi e bagagli nella Lega, di cui è diventato segretario cittadino; come l'ex portavoce, Gianluca Califano, che ha traghettato Azione nella compagine avversaria. Ma Battaglia, di nome e di fatto, non si dà per vinto: «Se arriviamo al ballottaggio, grazie anche al voto disgiunto, ce la possiamo fare», sospira alla fine di un confronto con gli altri candidati ma non Cannizzaro, disperso da settimane: a causa della sua scarsa dimestichezza coi congiuntivi, gli è stato consigliato di parlare poco in pubblico. Accorato l'appello di Nicola Irto, segretario regionale del Pd: «Dobbiamo salvare la città - dice - io me lo ricordo quando pignoravano i lampadari e i divani a palazzo San Giorgio, ci hanno portati al dissesto, il primo capoluogo d'Italia sciolto per mafia. Noi abbiamo risanato i conti, ricucito le periferie, se vincono loro, tornano tutti quelli di prima». È l'incubo della restaurazione.

### Messina alla sfida del populismo

Sulla riva opposta, il centrosinistra sta messo ancora peggio. Antonella Russo, la consigliera dem sacrificata sull'altare di una partita impossibile, non lo nasconde: «Mi sono immolata per dare a Messina un'altra chance rispetto alla destra che ha sempre governato, tranne la parentesi di De Luca e della sua controfigura, l'attuale sindaco Federico Basi-

le». Ovvero l'incomodo che sembra aver già ipotecato il bis. Anche lei consapevole che non si può andare lontano col solo sostegno del Pd e di un'altra lista, formata dal M5s più Controcorrente di Ismaele La Vardeira, l'ex Iena insediata all'Ars da Sud chiama Nord prima del divorzio. Tanto più che l'uscente - dimissionario su ordine del capo-partito, deciso a blindare la roccaforte mameritina per rafforzare la sua corsa alla presidenza della Regione - di liste ne ha presentate 15, in splendida solitudine e senza allearsi con nessuno. Al contrario di quel che avvenne nel '22, quando si coalizzò con la Lega, ma poi litigarono e 12 consiglieri passarono all'opposizione. Un esercito di mille "soldati", pescati per lo più nei ranghi del Comune e delle partecipate. «Spacciano per partecipazione civica la militarizzazione del consenso», accusa il segretario cittadino del Pd Alberto Hyerace. «Hanno costruito un sistema di potere che vive sul ricatto», rincara il forzista Scurria. Ma Basile contrattacca: «Siamo una forza post-ideologica che ha amministrato facendo cose di destra e di sinistra. Perciò abbiamo tanto seguito. Nel 2018, quando De Luca divenne sindaco, avevamo 18 autobus e i conti in rosso: oggi sono 230 e il bilancio è in utile». Non per caso pure sul ponte si tiene lar-

go: «A che serve dirsi a favore o contro? Ormai c'è una legge nazionale, bisogna solo capire come gestirne l'impatto».

Lo sa anche il competitor azzurro, ex commissario alle baroccapoli, che adesso confida «nella tenuta del Pd» per agguantare il ballottaggio: «Se succede, vinciamo», scommette Scurria. Un altro dai confini labili: a lungo segretario dei Ds, ha poi imboccato il percorso che l'ha portato fra le braccia di Siracusano, indicata come vice per tiragli la volata. Perfetta sinossi della politica meridionale: il trasformismo non è più scandalo, ma metodo di governo. Lo insegna già il principe di Salina nel *Gattopardo*: deve cambiare tutto perché nulla cambi davvero.

### IN SICILIA



#### Federico Basile

Eletto nel 2022 per Sud chiama Nord, punta al bis come sindaco



#### Marcello Scurria

È il nome del centrodestra. Antonella Russo corre per il centrosinistra

### IN CALABRIA



#### Domenico Battaglia

È il candidato di Pd, Avs, Casa riformista, e tre liste civiche di sostegno



#### Francesco Cannizzaro

Per lui 12 liste tra cui FI, Fdl Lega, Azione Alternativa popolare e Dc

Domenica e lunedì al voto anche sulle due sponde dello Stretto. La rincorsa del centrosinistra contro destra e autonomisti

### LE CITTÀ AL VOTO



Lo Stretto che collega Reggio Calabria e Messina. Il governo, e Salvini in particolare, vuole collegare Sicilia e Calabria con il ponte che dovrebbe misurare 3.666 metri e costare 14 miliardi di euro



Peso: 1-4%, 22-85%



Peso:1-4%,22-85%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Mondello all'Italo Belga

Il Cga riaffida la spiaggia alla società commissariata per il rischio di infiltrazioni criminali  
Bocciati Regione e Comune: "Non ci sono i presupposti per un'ordinata gestione del litorale"

di **TULLIO FILIPPONE**

Mondello resterà alla società Italo Belga, che in questi giorni del resto aveva già spianato l'arenile e avviato l'assunzione di più di cento lavoratori stagionali. Il Consiglio di giustizia amministrativa in sede collegiale ha accolto gli appelli cautelari della società contro la revoca della concessione balneare decisa dalla Regione, all'indomani dell'interdittiva

antimafia prefettizia che aveva colpito la Gm Edil della famiglia Genova, fornitrice di servizi per la Italo Belga, e del provvedimento di prevenzione collaborativa cui era stata sottoposta la stessa società. La Italo Belga ha ottenuto così lo stop alla revoca della concessione sino al 30 settembre prossimo. L'ordinanza del Cga, che per settimane ha tenuto con il fiato sospeso il futuro di Mondello e della stagione estiva, ha sostanzialmente demolito il piano della Regione e dell'assessorato Territorio e Ambiente, che aveva

predisposto un bando per affidare 13 lotti ai privati.

➔ a pagina 2



Peso: 51-1%, 52-48%, 53-8%

# La spiaggia di Mondello ritorna all'Italo Belga Bocciati Regione e Comune

L'ordinanza del Cga  
ribalta la sentenza  
del Tar: il piano  
dell'assessorato  
al Territorio non  
garantirebbe una  
gestione ordinata

di **TULLIO FILIPPONE**

Mondello resterà alla società Italo Belga, che in questi giorni del resto aveva già spianato l'arenile e avviato l'assunzione di più di cento lavoratori stagionali. Il Consiglio di giustizia amministrativa in sede collegiale ha accolto gli appelli cautelari della società contro la revoca della concessione balneare decisa dalla Regione, all'indomani dell'interdittiva antimafia prefettizia che aveva colpito la Gm Edil della famiglia Genova, fornitrice di servizi per la Italo-Belga, e del provvedimento di prevenzione collaborativa cui era stata sottoposta la stessa società. La Italo Belga, difesa dagli avvocati Calogero Marino, Carlo Comandè e Andrea Ciulla, ha ottenuto così lo stop alla revoca della concessione sino al 30 settembre prossimo.

L'ordinanza del Cga, che per settimane ha tenuto con il fiato sospeso il futuro di Mondello e della stagione estiva, ha sostanzialmente demolito il piano della Regione e dell'assessorato Territorio e Ambiente, che aveva predisposto un bando per affidare 13 lotti ai privati. Senza risparmiare nemmeno critiche al piano della giunta Lagalla per gestire il litorale. «L'assessorato regionale - scrivono i giudici - non ha operato una cor-

retta e tempestiva programmazione dell'attività di gestione dell'arenile, una volta effettuata l'opzione di perseverare nella scelta concessoria. Non ha garantito, rispetto alla stagione balneare ormai già in corso, la continuità del servizio; non ha predisposto tempestivamente strumenti per un'ordinata e disciplinata gestione delle aree destinate alla pubblica fruizione, in vista dell'immediata interruzione del rapporto con la società concessionaria». E aggiungono: «La garanzia della continuità del servizio e dell'ordinata e controllata destinazione delle aree sotto la supervisione di un concessionario costituisce, in forza della scelta dell'assessorato, l'interesse prevalente, che sarà soddisfatto quando l'assessorato avrà posto in essere ogni concreta ed effettiva iniziativa per assicurare l'ordinata e disciplinata gestione

con il subentro di un altro concessionario».

Nella sospensiva alla revoca della concessione decisa dal Tar a me aprile, il presidente del Cga de Francisco aveva posto la questione della gestione dell'ordine pubblico con il venir meno della concessione alla Italo-Belga.

Adesso il Cga va oltre, mettendo nero su bianco che se la Regione avesse deciso di rendere pubblica la spiaggia, «l'odierno pregiudizio per l'interesse pubblico sarebbe risultato inconfigurabile».

Il ragionamento è questo: la Regione poteva scegliere di rendere la spiaggia libera e non ci sarebbero stati problemi di tutela dell'interesse pubblico, ma dato che ha scelto la via della concessione a privati e non è stata in grado di portare avanti questo piano, così non è stato.

Nell'ordinanza non si risparmiano critiche anche al piano del Comune, che ha stanziato 300 mila euro dal fondo di riserva per la



Peso: 51-1%, 52-48%, 53-8%

gestione del litorale. «Il Piano Mondello riguarda misure che prescindono dall'oggetto del rapporto concessorio - hanno scritto i giudici - che il Comune era ed è tenuto, in ogni caso, a porre in essere, al di là del provvedimento di decadenza. Il dirigente del responsabile del servizio finanziario del Comune ha dato atto della previsione di copertura finanziaria non strutturale, una tantum, per due mesi e non per l'intera stagione».

Quanto alle infiltrazioni mafiose, il Cga ha specificato che la società Italo-Belga è stata sottoposta dalla prefettura alla misura di

prevenzione collaborativa, con la nomina per 12 mesi di tre commissari. «Risulta fin troppo ovvio - si legge - che il provvedimento prefettizio di prevenzione collaborativa, piuttosto che inibire l'attività imprenditoriale, ne presuppone la continuazione costituendo normativamente garanzia di liceità e legalità».

Da oggi di fatto la spiaggia resterà nella disponibilità dell'Italo-Belga per tutta la stagione. E il bando regionale per la concessione ai privati di 13 lotti, per cui erano arrivate 5 candidature, resteranno bloccati. La stessa Italo-Belga aveva già avviato le operazioni

di spianamento dell'arenile. Ma soprattutto le pratiche per l'assunzione di 128 lavoratori stagionali, da operai ad addetti alle pulizie per la spiaggia attrezzata. A tutti la società ha chiesto di presentare un'autocertificazione antimafia.

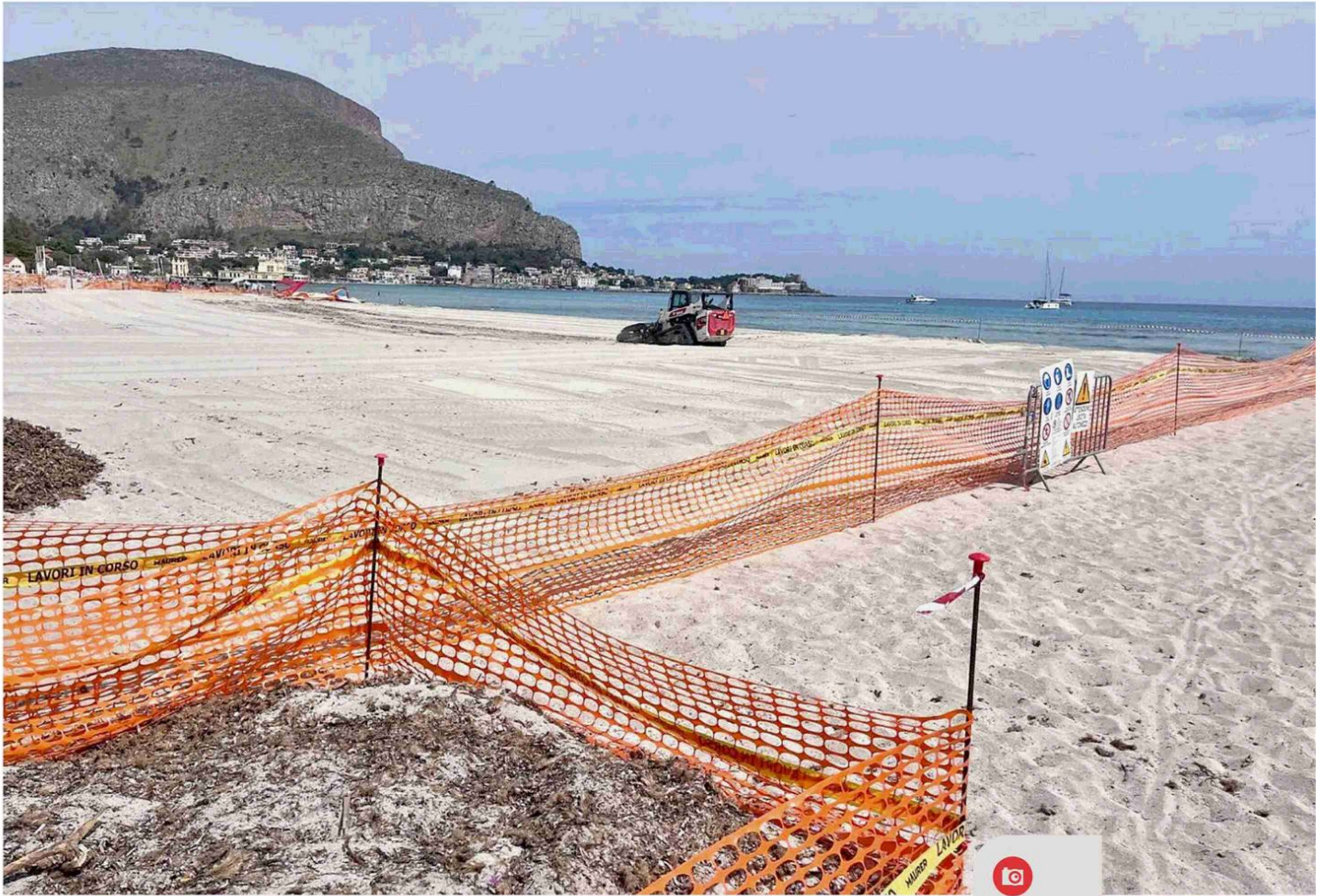
Adesso a Mondello, con alcune settimane di ritardo, tutto tornerà come prima.



➤ La protesta dei lavoratori della società Italo Belga dopo la revoca della concessione  
Sopra, il prefetto Massimo Mariani



Peso:51-1%,52-48%,53-8%



La ruspa  
dell'Italo  
Belga  
sulla spiaggia  
di  
Mondello



Il presidente  
del Consiglio  
di giustizia  
amministrativa  
Ermanno  
De Francisco  
che ha emesso  
l'ordinanza  
sul caso  
della gestione  
della spiaggia  
di Mondello



Peso: 51-1%, 52-48%, 53-8%

## Inceneritori ecco i progetti definitivi

Promette l'inizio dei cantieri per i due termovalorizzatori ad aprile e l'attivazione alla fine del 2028. E non nasconde di volerli inaugurare come presidente della Regione al suo secondo mandato: «Certo, la politica ha le sue regole. Siamo sotto un cielo di stelle ma il mio auspicio è quello». Renato Schifani sceglie una data a ridosso delle elezioni ammini-

strative per presentare i progetti di fattibilità dei due impianti di Bello-lampo e Pantano d'Arce.

→ a pagina 4



Il termovalorizzatore di Palermo

# Termovalorizzatori lo sprint di Schifani “Gare a settembre”

Il presidente presenta i progetti esecutivi: “Impianti pronti nel 2028”  
Frenata sul mandato bis: “Lo auspicio ma la politica ha le sue regole”

di **GIOACCHINO AMATO**

**P**romette l'inizio dei cantieri per i due termovalorizzatori ad aprile dell'anno prossimo e l'attivazione alla fine del 2028. E non nasconde di volerli inaugurare come presidente della Regione al suo secondo mandato anche se aggiunge: «Certo, la politica ha le sue regole. Siamo sotto un cielo di stelle ma il mio auspicio è quello». Renato Schifani sceglie una data a ridosso delle elezioni amministrative per

presentare i progetti di fattibilità tecnica ed economica dei due impianti di Bellolampo e Pantano d'Arce che viaggiano, al momento, nei tempi previsti e che promettono una Sicilia senza discariche «e sen-



Peso: 51-1%, 54-46%

za il sistema di deroghe – sottolinea il presidente – e di interessi mafiosi che ho denunciato alla commissione parlamentare d'inchiesta». Un sistema che - sostiene - darà una sfociata alla Tari per i siciliani.

A Palazzo d'Orleans il governatore mostra video e rendering dei due impianti con il responsabile regionale, Salvo Cocina, l'ex ministro dell'Ambiente del governo Monti e suo consulente, Corrado Clini, e i tecnici che hanno redatto i progetti, Marco Cremonesi, Claudio Turrini e Francesco Martino. «Il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri – ricorda Schifani – è già alla posa della prima pietra ma dopo un iter più lungo di quello che ho imposto. Questa è una delle più importanti sfide della mia vita, ho buttato il cuore oltre l'ostacolo. E i nostri impianti saranno più avanzati e meno inquinanti di tutti gli altri, anche di quello romano».

La gara per i progetti di fattibilità era stata aggiudicata a settembre dello scorso anno ad un raggruppamento temporaneo di imprese guidato da Crew, la società di progettazione per il 93% in mano al Gruppo Fs. Adesso parte la fase più delicata, quella delle autorizzazioni, ben cinque, necessarie per l'approvazione. A quel punto potranno partire le gare: chi vince si occuperà della pro-

gettazione esecutiva, della costruzione e della gestione dei due termovalorizzatori. Inoltre il piano dei rifiuti prevede sette piattaforme per il recupero dai rifiuti del combustibile necessario e altre sette per il riciclo dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata.

Gli obiettivi sono l'innalzamento della differenziata al 65%, la riduzione dal 57% al 10% della parte di rifiuti che finiscono nelle discariche fino alla totale chiusura e allo stop dei trasferimenti di immondizia all'estero. Secondo le previsioni sarà prodotta energia pari al consumo di 174 mila famiglie, zero consumo di acqua per il funzionamento dei termovalorizzatori e soprattutto la diminuzione degli importi della Tari pagata dai siciliani. Un programma ambizioso per una regione da decenni alle prese con l'emergenza rifiuti e che paga 380 euro a tonnellata per portare immondizia all'estero, tre volte di più della media nazionale. I tecnici di Crew mostrano grafici e cifre e dimostrano che i due impianti saranno molto al di sotto dei limiti di inquinamento imposti dall'Europa: «Le emissioni di un anno – spiega Martino – saranno pari a quelle che in nove giorni registra l'impianto italiano più all'avanguardia, quello di Bolzano». E Schifani per anticipare le polemiche degli

ambientalisti annuncia per l'autunno a Castello Utveggio «una grande conferenza dedicata ai temi dell'ambiente e della gestione del ciclo dei rifiuti».

A tenere banco, però, sono i rumors sulla possibilità di una chiusura anticipata della legislatura all'Ars. «Mi sembra una barzelletta – li liquida Schifani – un *ballon d'esca* che si avvita su sé stesso. Non voglio neanche commentare». Ma poi non si sottrae: «Ho già avuto una mozione di sfiducia che si è conclusa con 41 voti contrari e 26 a favore, i numeri sono questi». Sul bis è più prudente: «Lo auspico ma la politica è politica e ha le sue regole». Alla fine, si ferma con i cronisti e appare ancora più deciso: «Ci sono altre iniziative che ho attivato e voglio portare a termine, come le terme di Sciacca, l'area cargo all'aeroporto di Comiso, il polo pediatrico di Palermo e l'ospedale di Siracusa, vorrei vederli conclusi. Il mio lavoro lo faccio all'interno del palazzo, mi vedete girare poco, faccio poche passerelle e pochi convegni perché preferisco stare qui e portare avanti un progetto di crescita per la Sicilia».

**Renato Schifani**  
Presidente  
della Regione  
siciliana dal 2022  
Il suo mandato  
scade nel 2027



**In alto**  
il rendering  
dell'impianto  
di Bellolampo a  
Palermo  
Accanto, quello  
dell'impianto  
previsto a  
Pantano d'Arce  
a Catania



Peso: 51-1%, 54-46%



Peso: 51-1%, 54-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# “Smart Police”, 2mila multe per caschi e sosta selvaggia

**MONOPATTINI.** Trecento i verbali per il mancato uso del dispositivo obbligatorio

## Monopattini, 1.700 multe per sosta selvaggia

**SMART POLICE.** Il bilancio dopo tre mesi dall'entrata in servizio degli agenti a bordo dei veicoli elettrici  
Nota dolente i “targhini” obbligatori dallo scorso sabato: sono davvero pochi quelli che si vedono in città

Il lavoro di sensibilizzazione sull'utilizzo dei sistemi protettivi da fare in città non manca. A circa tre mesi dall'entrata in servizio della Polizia locale in monopattino attiva nell'area pedonale di via Etnea e dintorni, è tempo di un primo bilancio: a leggere i dati è il comandante Diego Peruga. Si tratta di numeri di tutto rispetto.

**MARIA ELENA QUAIOTTI** PAGINA 30

**MARIA ELENA QUAIOTTI**

A circa tre mesi dall'entrata in servizio della “Smart Police”, cioè la Polizia Locale in monopattino attiva nell'area pedonale di via Etnea e dintorni, è tempo di un primo bilancio: a leggere i dati rilasciati a *La Sicilia* dal comandante Diego Peruga, si tratta di numeri di tutto rispetto.

«Dal primo marzo a oggi i verbali elevati si attestano a oltre duemila, con una media di circa 35 verbali per turno di servizio al giorno - ha premesso Peruga - la “Smart Police” viene impiegata su tutti i fronti della viabilità cittadina del centro storico per interventi rapidi a corto raggio».

Tornando ai verbali, «l'85%, dunque oltre 1.700, hanno riguardato la sosta, il 15% (quindi oltre 300) sono riferibili al mancato utilizzo dei caschetti di protezione, che è obbligatorio, e alla corretta circolazione dei monopattini in isola pedonale, il 5% (oltre 100) delle multe hanno invece interessato l'assenza di casco su ciclomotore,

assicurazioni, rimozioni e, da pochi giorni, i contrassegni identificativi sui monopattini».

Proprio i “targhini”, diventati obbligatori sui mezzi da sabato scorso, hanno iniziato a fare la loro comparsa in città e vengono posizionati per lo più sullo sterzo, cosa che del resto viene consentito dalla norma stessa e che risulta essere la collocazione fisica ideale. Se di targhini sui monopattini privati in circolazione ancora se ne vedono pochi, a fare la parte del leone in questo senso non potevano non essere le società di sharing: “Lime” in particolare, che tra l'altro vanta un servizio di ricambio e ricollocazione mezzi molto efficiente, mentre nei giorni scorsi hanno fatto la loro comparsa in città anche i monopattini di “Elerent”, che ha pure attivato la relativa app per il noleggio. Qualche monopattino di “Dott” è ancora in giro, ma la ditta non aveva partecipato all'ultimo bando per aggiudicarsi il servizio e dunque dovrebbe essere in corso il ritiro e la rimozione dei mezzi lasciati in sosta, un po' dappertutto in verità.

Tasto, quello della sosta nei punti più impensabili, che duole e non poco poiché nonostante ciò che vorrebbe il buon senso, se non le raccomandazioni espresse a più riprese anche dall'assessore alla Mobilità del Comune Luca Sanguigiorgio, continuano a trovarsi là dove non dovrebbero, per fare due esempi in mezzo ai marciapiedi o proprio sulle scivole per disabili: si



Peso: 27-10%, 30-37%

auspica a breve l'attivazione formale del nuovo sharing (previsto entro l'inizio dell'estate) che, tra le altre cose, impone alle stesse ditte il monitoraggio dei monopattini e la mancata chiusura del noleggio in caso di mezzi lasciati in maniera scorretta.

Ancora più dolente si conferma il fronte uso del caschetto, come detto obbligatorio, ma ancora sconosciuto ai più: capita di incrociare chi lo utilizza, ma senza allacciarlo correttamente; chi ricorre al casco per motorino; chi si mette il cappuccio della felpa in testa, ma pure chi circola con le cuffie per la musica alla guida, ed è facile intui-

re non sia consentito. Sono diversi i ragazzi che uscendo di sera si spostano con il monopattino preso a noleggio e a cui abbiamo chiesto "Ma usate il caschetto?" ricevendo per tutta risposta un candido "No, dovremmo?". Casco protettivo che non è più richiesto soltanto ai minorenni, ma diventa obbligatorio per tutti i conducenti di monopattini elettrici. Il dispositivo dovrà essere conforme alle normative Uni En 1078 oppure Uni En 1080. Chi verrà sorpreso a circolare senza casco rischierà una sanzione amministrativa compresa tra 50 e

250 euro.

Il lavoro di sensibilizzazione da fare non manca.



Un monopattino con il targhino sullo sterzo



Peso:27-10%,30-37%

# Rifiuti, la Regione Siciliana accelera sui termovalorizzatori

## Ambiente

**Presentati i progetti definitivi per gli impianti di Palermo e Catania**

**Nino Amadore**

PALERMO

La Sicilia prova ad accelerare sui termovalorizzatori per chiudere una volta per tutte l'epoca dell'emergenza rifiuti. Almeno questo è l'obiettivo dichiarato dalla Regione, che punta sugli impianti di Palermo e Catania per superare le discariche, ridurre i trasferimenti fuori dall'isola e abbassare i costi che pesano su Comuni e famiglie. A Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione, sono stati presentati i progetti definitivi dei due impianti, considerati dal governo regionale il passaggio decisivo per completare il nuovo ciclo dei rifiuti.

«Oggi tagliamo il traguardo di una tappa strategica nel percorso per la realizzazione di due termovalorizzatori che segneranno una svolta storica nella gestione dei rifiuti in Sicilia», ha detto il presidente Renato Schifani. Il cronoprogramma prevede l'affidamento dei lavori nella primavera del 2027 e l'inaugurazione entro il 2028, dopo il via libera della Commissione europea al Piano rifiuti, il supporto di Invalitalia e il controllo dell'Anac.

Il nodo non è solo ambientale, ma anche economico. Oggi una parte dei rifiuti siciliani viene spedita al Nord o all'estero, con viaggi superiori ai mille chilometri e costi che arrivano a circa 380 euro a tonnellata. La Regione stima che la chiusura del ciclo nell'isola possa generare un risparmio di circa 100 milioni di euro l'anno. «L'esito finale al quale guardiamo è arrivare alla riduzione della Tari, dunque un vantaggio diretto per i cittadini che, oltre ad avere città più pulite, andranno anche a risparmiare», ha aggiunto Schifani, rivendicando «un punto di non ritorno». I due impianti avranno una capacità complessiva di trattamento pari a 600 mila tonnellate l'anno. Dovranno ricevere solo la frazione non riciclabile, cioè ciò che resta dopo differenziata, selezione e recupero di materia. Il costo complessivo dei due termovalorizzatori è di 881 milioni di euro a base d'asta, finanziato con risorse Fsc. Insieme produrranno 469,6 gigawattora annui, pari al fabbisogno di 174 mila famiglie. «Il 10% dell'energia servirà ad alimentare gli impianti, mentre il restante 90% sarà immesso in rete, con ricavi destinati ad abbassare le tariffe di conferimento dei Comuni», spiegano dalla Regione. I termovalorizzatori sono il tassello finale di un piano più ampio che prevede impianti di selezione, piattaforme per la differenziata, biodigestori e am-

pliamenti di discariche esistenti. L'obiettivo è portare la Sicilia al 65% di recupero di materia e ridurre al 10% il conferimento in discarica. La realizzazione degli impianti dovrebbe consentire di chiudere progressivamente il capitolo dei trasferimenti fuori regione e all'estero: tutta la componente non riciclabile dei rifiuti sarà trattata in Sicilia. Grazie a questo processo, i conferimenti in discarica dovrebbero diminuire dalle 748 mila tonnellate previste nel 2027 alle 500 mila del 2028, fino ad arrivare a 140 mila nel 2030. Sul fronte delle emissioni, i progettisti indicano valori tra i più bassi d'Europa. Le diossine sarebbero inferiori del 97% rispetto a Bolzano, del 96% rispetto al Copenhill di Copenhagen e del 75% rispetto all'impianto in costruzione a Roma. Anche il fabbisogno idrico sarà coperto da recupero e ricircolo interno, senza prelievi da falde o acquedotti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'amministrazione stima che nel complesso la futura gestione porti a un risparmio di 100 milioni l'anno



**Come sarà.** Il render del termovalorizzatore di Palermo Bellolampo: ieri in Regione è stato presentato il progetto definitivo



Peso: 22%

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**LAVORO, AL SUD L'OCCUPAZIONE RESTA SOTTO LA MEDIA**

Nelle regioni del Sud (Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna) il mercato del lavoro si conferma meno dinamico rispetto alla media italiana. Stando ai più recenti dati Istat (2025), le regioni del Sud presentano tassi di occupazione 15-64 anni ampiamente inferiori alla media nazionale, pari al 62,5 per cento. In particolare, i valori inferiori si registrano in Calabria (46,4%) in Campania (46,7%) e in Sicilia (47,3%), valori intermedi invece si registrano in Puglia (51,0%) e più elevanti in Basilicata (57,4%), Molise (57,9%) e Sardegna (58,2%).

Scendendo a un maggiore dettaglio territoriale, tutte le province del Sud sono collocate nella seconda metà della classifica, le prime posizioni dell'area per tasso di occupazione (15-64 anni) sono occupate da Cagliari (68° posto nella graduatoria italiana, 62,9%), Isernia (74° posto, 58,6%) e Nuoro (76° posto, 58,3%). In coda si collo-

cano invece Taranto (39,7%), Reggio Calabria (42,1%) e Barletta-Andria-Trani (43,5%), che occupano le ultime tre posizioni nella classifica italiana.

Anche il tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) risulta particolarmente basso nelle regioni del Sud, ampiamente al di sotto della media italiana del 43,9%. La Campania è la regione con il tasso minore in Italia con un valore pari al 30,2% seguita dalla Calabria (30,3%) e dalla Sicilia (30,9%). Migliori performance si registrano in Puglia (35,0%) in Basilicata (35,8%) in Sardegna (38,4%) e soprattutto in Molise (39,7%).

Per quanto riguarda gli ingressi nel mercato del lavoro, un indicatore utile è rappresentato dal numero di entrate di lavoratori per 100 residenti tra i 15 e i 64 anni, che al Sud è pari a 14,2.

In questo caso a primeggiare sono Sardegna e Puglia, rispettivamente con 16,5 e 16,2 entrate per 100 residenti. Le due regioni regi-

strano un valore maggiore della media nazionale (15,6), distaccando nettamente Basilicata (14,7), Campania (13,7) Calabria (13,4) e Molise (12,4).

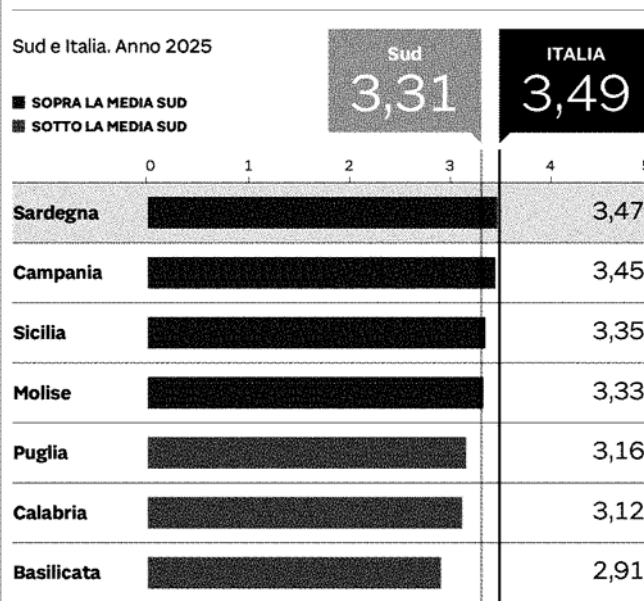
Guardando alla qualità degli ingressi invece, una misura sintetica è rappresentata dal livello medio di inquadramento delle entrate di lavoratori, costruito come una media che tiene conto del peso delle diverse qualifiche professionali, assegnando valori più alti ai profili più qualificati. In generale il Sud registra un valore inferiore alla media nazionale (3,31 verso 3,49). Le regioni con valori più alti sono Sardegna (3,47) e Campania (3,45) che si avvicinano al valore medio nazionale, risultati intermedi in Sicilia (3,35) e Molise (3,33), peggiori invece in Puglia (3,16), Calabria (3,12) e soprattutto in Basilicata (2,91).

Infine, merita attenzione anche la quota percentuale di entrate di difficile reperimento: il Sud registra un valore pari al 42,3%, infe-

riore alla media nazionale (47,0%). All'interno dell'area del Mezzogiorno sono Molise e Sardegna a mostrare l'incidenza più elevata (46,4% e 46,3%), seguite da Calabria (44,1%), Basilicata (43,9%), Campania (42,4%), Sicilia (42,0%) e Puglia (39,9%).

© RIPRODUZIONE R

**Inquadramento professionale, il livello medio**



Peso:20%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Palermo capitale dei nomadi digitali

Il capoluogo siciliano consuma più gigabyte di Milano. E attira professionisti da tutto il mondo.

Perché? Abbiamo indagato

di **Claudia Brunetto**

foto di **Igor Petyx** per il *Venerdì*

**PALERMO**

«**L**a casa non è un luogo, ma un sentimento». Un motto che per oltre mille nomadi digitali stregati da Palermo è diventato uno stile di vita. Arrivano da tutta Europa, ma anche da Stati Uniti, Canada, India, Mali, Afghanistan e Israele. Lavorano come social media manager, grafici, esperti informatici e restano da un mese a un anno cambiando il volto della città con la loro rete di relazioni e il loro bagaglio professionale.

Così il capoluogo siciliano, secondo l'Executive Nomad Index, realizzato dalla società di servizi immobiliari Savills che raccoglie le mete più ambite per chi lavora da remoto, è la capitale italiana dei nomadi digitali, ventiduesima al mondo, preceduta da città come Abu Dhabi, Miami e Barcellona. Un trend sempre più in crescita negli ultimi tre anni.

«Palermo è un posto molto speciale per me», dice Salomon, 28 anni, in arrivo dalla California, che si occupa del supporto informatico di università e ospedali americani e per questo lavora da remoto dalle 17 a mezzanotte. «In nessuna parte del mondo ho trovato quello che ho trovato in Sicilia, anche amicizie che spero possano durare per tutta la vita. Non cambierei nulla di questa città perché mantiene la sua autenticità nonostante il

turismo. Il senso di famiglia e le relazioni che ho incontrato non hanno prezzo».

## In prima pagina

Lo scorso marzo, per la prima edizione dell'Italia Nomad Fest, il festival dedicato ai nomadi digitali e alle nuove comunità internazionali di professionisti che lavorano da remoto, sono arrivati a Palermo duecento ospiti da mezzo mondo. Un primato che ha fatto guadagnare al capoluogo dell'Isola anche l'ultima copertina di *Nomad Magazine*, l'unica rivista annuale internazionale dedicata ai *digital nomad*.

Aliyah Azizi, 24 anni, è afghana e ha fondato l'associazione Hope in Action, che supporta le donne del suo Paese. «Sono riuscita a sfuggire al regime talebano», racconta. «A Palermo mi sento libera e ho trovato la mia dimensione. Da qui aiuto le mie connazionali. Nel mio Paese le donne non possono prendere decisioni per loro stesse. I gatti hanno più libertà di noi».

Le ragioni per scegliere Palermo, a sentire le loro storie, sono davvero tante. Di certo il clima favorevole con il mare a un passo, affitti più bassi del resto del mondo, ma recentemente anche servizi competitivi. Il Comune, per esempio, ha investito oltre dieci milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sul digitale ed è in cantiere la costruzione di un centro dedicato all'innovazione poco fuori dal centro della città: una gran-

de struttura di coworking super attrezzata, con diverse postazioni, ma soprattutto totalmente pubblica e gratuita.

«È un fenomeno straordinariamente importante e moderno», dice il sindaco di Palermo Roberto Lagalla (a capo di una giunta di centrodestra). «Un concetto diverso di vita, spesa con la caratteristica del nomadismo digitale e supportata dalle nuove tecnologie. Stiamo approntando una serie di facilitazioni, in accordo con il governo regionale, per garantire nuove aree di lavoro, ma anche di vita».

## Coworking nelle chiese

Ci sono anche altre opportunità che la città si prepara a offrire ai nomadi digitali: l'accesso gratuito per praticare lo sport in alcune strutture pubbliche, visite culturali gratuite, nuovi spazi di coworking anche all'interno di chiese dismesse. Mentre la Regione ha approvato il rimborso dell'Irpef del 50 per cento per tutti coloro che, dall'estero, scelgono di trasferire il proprio domicilio fiscale in Sicilia, con un incremento fino al 60 per cento per chi si sposta nelle zone più interne dell'Isola.

«Un anno fa sono arrivata qui per una vacanza, poi sono tornata una seconda volta e ho prorogato di mese



Peso: 41-37%, 40-100%, 43-87%, 45-87%

in mese la mia permanenza. Adesso non so, forse resterò tutta la vita», dice Natalia Blazewicz, *mental coach* di 35 anni, che ha lavorato per le risorse umane di grandi società come Netflix e ha appena aperto, sempre da remoto, un'agenzia immobiliare in Polonia (da dove se ne è andata 16 anni fa), puntando a clienti italiani e non solo. «Ho girato tantissimo in Europa e al momento ho scelto la Sicilia. Le persone sono accoglienti e calorose, il cibo è ottimo, c'è il mare e non devi spendere tutto lo stipendio per vivere. Amo cambiare sempre nella vita, lavoro prima di tutto, ma anche i posti dove vivere. Palermo mi piace, sono felice».

### Tutti in Rete

Secondo il NetBook di FiberCop, un documento che offre una panoramica tecnica sull'evoluzione dell'infrastruttura di rete in Italia, questa è la provincia italiana in cui si naviga di più in rete, con un consumo di gigabyte addirittura superiore a Milano: oltre 340 al mese per linea.

«Per me sono cittadini temporanei», dice Marco Traina, fondatore della rete di professioni BeetCommunity e dell'Italia Nomad Fest, «sono persone che scelgono Palermo anche perché sanno che troveranno una comunità di riferimento, quella che abbiamo iniziato a costruire dieci anni fa e che è maturata dal 2018 in poi con l'apertura di due *coliving*, un concetto che supera quello di cowork-

ing e offre la possibilità di trovare anche una famiglia e una rete di relazioni». Una nuova idea di "viaggiatore" che contrasta con l'identikit di chi arriva sull'onda del turismo di massa. Non soltanto perché si tratta di lavoratori. «Meno quantità e più qualità», dice Traina, «sono persone che non soltanto vanno al ristorante, ma anche dal parrucchiere, in palestra, allo stadio, seguono corsi di italiano. Vivono davvero la città cercando di integrarsi e contribuendo allo stesso tempo a cambiarla riqualificando i territori e creando competenze. Nei nostri *coliving* stanno tutti insieme senza differenze di età, sesso e confini generazionali. Ecco perché tanti tornano dopo un primo periodo di permanenza. Semmai abbiamo il problema opposto: c'è chi non può superare i tre mesi per questioni legate al visto e si deve per forza spostare altrove, mentre vorrebbe restare».

Anastasiya Lahodzich, 30 anni, in arrivo dalla Bielorussia, è innamorata di Palermo. «Dopo aver viaggiato tanto l'ho scelta», dice l'agente di dj quotati in tutto il mondo, due anche siciliani, «è un posto autentico, dove è ancora possibile fare una vita lenta, mentre il mondo corre in cerca di profitti. Certo, ci sono oggettivi problemi legati alla pulizia e al degrado di tanti monumenti anche nel cuore del centro storico. Ma non mi sento un'ospite. Ho adottato persino una gattina, la domenica vado a fare trekking e ormai ho imparato a cucinare la pasta. La bellezza è proprio questa... Gli ingre-

dienti sono così buoni che basta una ricetta semplice per valorizzarli. Non ho ragione di andare via».

### Siciliani di ritorno

Il lavoro da remoto ha fatto rientrare anche tantissimi siciliani. Nomadi digitali che, grazie a un impiego conquistato fuori, hanno avuto la possibilità di tornare anche nei piccoli borghi dell'entroterra da ripopolare. È nata così, un paio di anni fa, a Campobello di Licata, nell'Agrigentino, l'associazione RadicaHub con l'obiettivo di creare una community di oltre cento lavoratori "da remoto" legati alla Sicilia. Tanti sono dipendenti di grosse aziende nazionali e internazionali.

Secondo Salvatore Rotolo, grafic designer e presidente di RadicaHub, «abbiamo mostrato che è possibile lavorare da remoto restando o tornando nei luoghi d'origine, contribuendo allo sviluppo locale. Il cuore del progetto è creare connessioni reali tra persone che condividono lo stesso stile di vita, ma anche lo stesso legame con il territorio».

### Claudia Brunetto

© riproduzione riservata

**Natalia, mental coach polacca: «Ho girato tantissimo in Europa e al momento ho scelto la Sicilia. Le persone sono accoglienti e calorose, il cibo è ottimo, c'è il mare e non devi spendere tutto lo stipendio per vivere»**

**Anastasiya, agente di dj arrivata dalla Bielorussia: «Ci sono problemi oggettivi legati alla pulizia e al degrado, anche nel centro storico, ma è un posto autentico, dove è ancora possibile fare una vita lenta»**

### ■ Quattro Canti

Salomon, 28 anni, arriva dalla California e si occupa del supporto informatico di università e ospedali americani: lavora da remoto dalle 17 alle 24. Qui è ritratto ai Quattro Canti

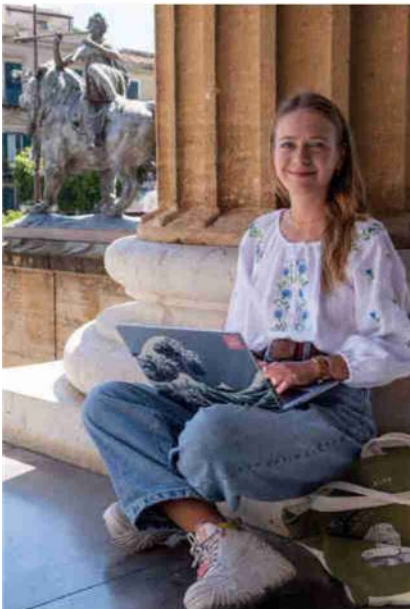






## ■ Dal Nord

Dall'alto, Natalia Blazewicz, 35 anni, *mental coach*, fuori dalla Polonia da 16 anni; Anastasiya Lahodzich, 30 anni, arriva dalla Bielorussia e fa l'agente di dj



## ■ Insieme

Sopra, davanti al Teatro Massimo, da sinistra, Salomon, Marco Traina di Italia Nomad Fest, Anastasiya e Natalia. Accanto, la cover della rivista *Nomad Digital* dedicata a Palermo



# L'Isola a passo di lumaca sul Pnrr

Terminato solo il 22%  
dei progetti: è la regione  
ultima in classifica

**Andrea D'Orazio**

Mal comune mezzo gaudio, si direbbe, ma non in questo caso, perché se è vero che la Sicilia va a passo di lumaca come il resto del Sud, è altrettanto vero che l'Isola risulta ultima per numero di progetti del Pnrr portati a termine, con poco più del 22% degli oltre 12mila interventi in programma, da concludere entro il 30 giugno per non perdere il treno. È quanto emerge dalla nuova relazione della Corte dei conti sullo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza negli enti territoriali, che accorpa i dati di Regioni, Comuni e città metropolitane aggiornati al 13 febbraio 2026, tracciando subito uno scarto rilevante tra l'andamento siciliano e quello nazionale nel suo complesso, che registra un 58% di opere già realizzate.

Il ritardo non riguarda solo la chiusura dei progetti, ma anche la capacità concreta di utilizzare le risorse europee per trasformarle in cantieri e servizi. Al di qua dello Stretto, in-

fatti, l'avanzamento dei finanziamenti si ferma al 32% del costo complessivo, la terza quota più bassa d'Italia dopo Calabria e Campania, contro il 41% di media tricolore. Cifre che assumono particolare rilevanza nella fase finale del Piano, quando il cronoprogramma di Bruxelles impone un'accelerazione decisiva nei pagamenti. Tra i nodi più pesanti, quello relativo al sostegno alle persone vulnerabili, con la Sicilia che ha utilizzato solo il 10% dei fondi a disposizione, ma anche quello della gestione della raccolta differenziata dei rifiuti sul fronte Comuni, che hanno messo a terra appena il 7,5% degli oltre 56 milioni di euro sul piatto. Per non parlare del capitolo sanità, che pur evidenziando un incremento negli impegni di spesa rispetto al miliardo e mezzo in gioco, piazza la Sicilia tra le sei regioni meno virtuose per attivazione effettiva delle Case di comunità. A complicare ulteriormente il qua-

dro c'è poi il tema della liquidità. La Corte dei conti segnala che gli enti territoriali stanno anticipando risorse proprie in attesa dei trasferimenti statali: un meccanismo che pesa soprattutto sugli enti locali con minore capacità finanziaria, come molti municipi siciliani. Il rischio evidenziato dai magistrati è che, al tramonto del Pnrr, le amministrazioni non riescano a sostenere il fabbisogno necessario per completare gli interventi entro le scadenze Ue. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

## OGGI E DOMANI IL PRIMO EVENTO AD ACIREALE

# Nasce "Energy Mundi", think tank su transizione e rinnovabili

**ANDREA CATALDO**

CATANIA. Nasce dal cuore del Mediterraneo una nuova mappa dell'energia. Si chiama "Energy Mundi" ed è il progetto promosso dall'Associazione Globe Italia e dal Gruppo Altea (di cui fondatore e Ceo è Stefano Finocchiaro, nella foto), con l'obiettivo di costruire un luogo stabile di confronto, approfondimento e proposta sui temi dell'energia sostenibile, delle fonti energetiche rinnovabili e della transizione ecologica.

La prima edizione si terrà oggi e domani (oggi dalle ore 10) ad Acireale, presso la Sala Pinella Musmeci del Giardino Vittorio Emanuele III, alla Villa Belvedere, con numerosi relatori che ricoprono ruoli chiave nel campo della transizione ecologica ed energetica, tra istituzioni e mondo delle imprese. Tra i temi di questa prima edizione ci sono il ruolo del Sud, il sistema autorizzativo, le agroenergie e le Comunità energetiche rinnovabili.

L'iniziativa parte da un territorio che negli ultimi anni ha mostrato una crescente capacità di innovazione tecnologica e una forte vocazione alla sostenibilità. Il Sud, e più in generale l'area mediterranea, non vengono più letti soltanto come spazi periferici ri-

spetto ai grandi processi industriali ed energetici, ma come piattaforme strategiche da cui può nascere una nuova cultura energetica. Una cultura fondata sulle rinnovabili, sulla qualità delle competenze e sulla collaborazione tra pubblico e privato.

In un contesto economico e sociale sempre più complesso, il rapporto tra istituzioni e imprese assume un ruolo chiave. Le tecnologie evolvono rapidamente, i mercati globali cambiano, le sfide ambientali impongono scelte coraggiose e i territori chiedono strumenti più efficaci per attrarre investimenti e generare occupazione qualificata. Per questo servono regole chiare e condivise, capaci di accompagnare l'innovazione senza rallentarla e di garantire sostenibilità, competitività e certezza normativa.

"Energy Mundi" nasce proprio per ridurre la distanza tra chi definisce le norme e chi ogni giorno è chiamato ad applicarle. Attraverso tavoli tecnici, consultazioni pubbliche, partenariati strategici e momenti di confronto permanente, la comunità che si formerà attorno al progetto potrà individuare soluzioni più realistiche, meno burocratiche e più aderenti alle esi-

genze di territori e imprese.

L'obiettivo non è soltanto quello di discutere di energia, ma anche quello di mettere in relazione competenze, esperienze e responsabilità diverse. Legislatori, amministratori, aziende, tecnici e operatori del settore potranno confrontarsi su procedure autorizzative, semplificazione amministrativa, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, infrastrutture, innovazione e modelli di crescita sostenibile. Partire da chi l'energia sostenibile la produce significa riconoscere che la transizione non può essere costruita solo dall'alto. Ha bisogno di visione politica, conoscenza operativa, ascolto dei territori e capacità di trasformare le idee in progetti. "Energy Mundi" si propone, così, come uno spazio concreto per accompagnare questo percorso: una nuova mappa dell'energia che nasce a Sud, ma guarda al futuro del Paese e del Mediterraneo.



Peso: 26%

## AEROPORTI

# Sac presenta il primo bilancio di sostenibilità con forti utili

CATANIA. Il gruppo Sac, che comprende Sac Service e Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, ha presentato il suo primo Bilancio di sostenibilità relativo al 2025, segnando un passaggio strategico nel percorso di integrazione e sviluppo degli scali di Catania e Comiso all'interno di un modello operativo moderno e responsabile per la Sicilia orientale. Nel 2025 la solidità del gruppo si riflette in una performance economica positiva: il valore economico generato raggiunge i 111,4 milioni (+2,4% rispetto al 2024), mentre quello distribuito ammonta a 86,4 milioni, destinati principalmente a personale e fornitori.

L'utile netto si attesta a circa 8,3 milioni.

Sul fronte ambientale, Sac supera i target prefissati, rafforzando il proprio impegno nella transizione ecologica. Lo scalo ottiene il Livello 3 "Optimisation" dell'Airport carbon accreditation, a testimonianza del coinvolgimento attivo degli stakeholder nella riduzione delle emissioni. Il gruppo utilizza il 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili certificate e registra una riduzione superiore al 60% delle emissioni di CO2 per passeggero rispetto al 2018, superando l'obiettivo del 58%. Cresce anche l'attenzione all'economia circolare, con la raccolta differenzia-

ta che raggiunge il 37%.

Le persone restano al centro dello sviluppo: l'81% dei dipendenti è assunto a tempo indeterminato, mentre migliora la sicurezza sul lavoro con una riduzione del tasso di infortuni passato da 28,21 nel 2024 a 25,74 nel 2025.



Peso: 10%

LA RELAZIONE SUL PRIMO QUADRIMESTRE

## Pnrr-Pniec: la Commissione accelera, ma il carico di lavoro resta elevato

**Concluse 236 procedure (+50%) con 1.300 pendenti**

L'attività della Commissione Pnrr-Pniec conferma "il trend di crescita già osservato negli anni precedenti", accelerando sul numero dei pareri rilasciati grazie al "rafforzamento della capacità operativa" dell'organismo con il riassetto voluto dalla presidente Luisa Mosna, in carica dal 28 gennaio.

a pagina 5

## Pnrr-Pniec: la Commissione accelera, ma il carico di lavoro resta elevato

**La relazione sul primo quadrimestre: 236 procedure concluse, +50% sul 2025 con focus sull'eolico. Le novità e gli effetti della riorganizzazione. Il nodo contenzioso. Oltre 1.300 procedure pendenti, "prioritario rinnovare incarichi in scadenza e aggiornare compensi"**

di Romina Maurizi

L'attività della Commissione Pnrr-Pniec conferma "il trend di crescita già osservato negli anni precedenti", accelerando sul numero dei pareri rilasciati grazie al "rafforzamento della capacità operativa" dell'organismo con il riassetto voluto dalla presidente Luisa Mosna, in carica dal 28 gennaio. Il tutto in presenza di "un carico procedimentale ancora molto elevato" per i progetti rinnovabili e con una diminuzione del numero medio dei commissari. Saranno pertanto necessari ulteriori interventi organizzativi, a partire dalla conferma dei commissari in scadenza nel 2026 e dei 40 che termineranno il mandato nel primo trimestre 2027.

Si possono sintetizzare così i messaggi contenuti nella relazione sul primo quadrimestre 2026 della Commissione Mase che si occupa delle valutazioni ambientali di competenza statale delle iniziative comprese nel Pnrr (ormai in via di esaurimento) e di quelle attuative del Pniec.

Nel bilancio, consegnato nei giorni scorsi al ministro Gilberto Pichetto Fratin, sono contenuti i numeri sull'attività dei primi quattro mesi dell'anno, elaborazioni sulla produttività della Commissione dall'insediamento della nuova governance e considerazioni sulle priorità sul tavolo.

Partendo dai dati, nel documento – che QE ha potuto vedere – si evidenzia che al momento dell'avvio della presidenza Mosna i procedimenti pendenti erano 1.483, così articolati: 1.413 istruttorie di Via/Pua, 60 procedimenti di verifica di ottemperanza, 9 procedure di scoping e 1 di Vas. Rilevante anche il carico di lavoro connesso al contenzioso amministrativo: al 28 gennaio risultavano notificati 124 ricorsi per silenzio-inadem-

pimento dell'amministrazione, sui quali erano già intervenute 58 sentenze di condanna a provvedere entro termini "particolarmente stringenti".

### La revisione organizzativa

La revisione del modello organizzativo è una delle prime decisioni di Mosna per la Commissione, che è articolata in sottocommissione Pniec (coordinata da Elena De Luca), sottocommissione Pnrr (affidata a Giampiero Baccaro) e sottocommissione Vas (coordinata da Bernardo Sera).

In sintesi le novità apportate, riepilogate nella relazione, riguardano la ridefinizione dei gruppi istruttori, con l'aumento di quelli dedicati all'eolico per il maggior peso di questi progetti sulle procedure da smaltire. La Commissione risulta oggi composta da 5 gruppi dedicati al FV e 5 all'eolico, fermo restando che gli stessi gruppi possono trattare opere diverse.

È stata poi potenziata l'area del contenzioso, è stato superato il criterio di assegnazione delle istruttorie su base territoriale, al suo posto si è deciso di procedere sulla base del principio della pendenza cronologica in base alla data di conseguimento della procedibilità delle istanze. Ancora, prosegue la relazione, sono stati semplificati i pareri con meno spazio alle parti descrittive e più a quello motivazionale, ne è stata "rafforzata la tenuta giuridica in sede di eventuale sindacato giurisdizionale" e standardizzati i modelli valutativi.



Peso: 1-8%, 5-93%

È stata inoltre rivista l'attività di supporto di Gse e Invitalia ai gruppi istruttori, ora circoscritta in un contributo preliminare ai contenuti descrittivi della documentazione tecnica. La Commissione ha infine deciso di fissare confronti settimanali con i proponenti dei progetti.

### I numeri dei quattro mesi: valutata 9,8 GW di potenza Fer

Venendo ai numeri del quadrimestre, dalla relazione si apprende che le procedure concluse sono state 236, il 50% in più rispetto all'analogo periodo del 2025.

Il principale ambito di attività della Commissione si confermano le Valutazioni di impatto ambientale (Via) e le Procedure Uniche ambientali (Pua) che nel periodo sono state 172 (+32,3% sul I quadrimestre 2025), di cui 63 in esecuzione di sentenza: la potenza complessiva dei progetti coinvolti, sottolinea la relazione della Commissione, è di 9.800 MW per un valore complessivo delle opere vicino ai 20 miliardi di euro. In Puglia, Sicilia e Sardegna sono concentrati i maggiori investimenti.

Gli impianti agrivoltaici rappresentano la quota prevalente (108) dei pareri di Via/Pua rilasciati nel periodo, seguono i progetti eolici onshore (35 pareri), il FV tradizionale (21 pareri) e gli impianti eolici offshore (2 pareri), il resto sono relativi a altre infrastrutture energetiche. In termini percentuali i pareri rilasciati per l'eolico rappresentano la crescita maggiore rispetto al I quadrimestre di un anno fa (+94,4%).

Le verifiche di ottemperanza rese nel I quadrimestre sono state 45 (+136%) e 17 i pareri tecnici, per la maggior parte in supporto alla DG Va

del Mase nei procedimenti di ricorso e alla Presidenza del Consiglio.

In aprile l'organismo tecnico Mase ha inoltre avviato la procedura di Vas-fase di scoping sul "programma di interventi per lo sviluppo delle energie rinnovabili della Difesa" con l'obiettivo di chiuderla entro giugno.

La relazione si sofferma poi sulla produttività della Commissione, calcolata come rapporto tra numero di procedure completate e numero medio dei commissari dall'insediamento della nuova governance fino al 30 aprile. L'indicatore è stato messo a confronto con gli stessi periodi precedenti: la conclusione – si sottolinea nel documento – è che trend è in forte incremento, passando da 2,45 pareri per commissario del 2025 a 3,88 nei primi quattro mesi 2026. Un risultato commenta la relazione, che attesta "l'efficacia delle misure di riorganizzazione dei carichi di lavoro tra i gruppi istruttori", rimarcando peraltro che da gennaio ad aprile il numero medio dei commissari è sceso da 55 a 50,5 unità.

### Le procedure da smaltire e le priorità sul tavolo

Il carico pendente resta comunque elevato: al 30 aprile le istanze in istruttoria sono infatti 1.342 (concentrate soprattutto nelle procedure di Via e Pua) e sono in particolare relative a progetti agrivoltaici (589) ed eolici onshore (544), seguono fotovoltaici (128), eolici offshore (27), gasdotti / oleodotti (16) e altre infrastrutture.

Voluminoso anche il capitolo contenzioso, al 30 aprile sono pendenti 41 sentenze di condanna pronunciate per silenzio-inadempimento della PA per le quali la Commissione deve dare parere en-

tro i termini fissati dal giudice amministrativo; 133 ricorsi presentati contro il silenzio-inadempimento; 72 ricorsi sul merito contro il parere della Commissione o il decreto di compatibilità del Mase.

È evidente pertanto, osserva la Commissione, la necessità di un rafforzamento organico della struttura per garantire la continuità del trend di smaltimento delle pendenze e far fronte "a una pressione istruttoria destinata a rimanere elevata nei prossimi mesi, in considerazione del numero corposo di verifiche di ottemperanza".

Nel documento non se ne parla ma è noto che la Commissione non ha mai lavorato, fin dalla sua nascita, ad organico completo: oggi i componenti sono appunto circa 50 a fronte dei 70 previsti.

L'organismo Mase ritiene in ogni caso che, mantenendo l'attuale assetto e produttività, si possa stimare la conclusione di 400 procedure. Tuttavia, rimangono gli interrogativi sulla "sostenibilità nel medio periodo dei carichi di lavoro" e sul rinnovo dei commissari in scadenza. Un aspetto, quest'ultimo, su cui sarebbero arrivate nel frattempo rassicurazioni da parte del ministro.

La relazione firmata dalla presidente Mosna definisce infine "improcrastinabile" l'aggiornamento del decreto compensi, con "nuovi criteri di commisurazione collegati al numero di istruttorie effettivamente svolte individuando misure di premialità che favoriscano il costante mantenimento della produttività dei commissari".



Peso: 1-8%, 5-93%

**I FONDI DEL PNRR**

**La Sicilia in coda  
per progetti conclusi  
4 miliardi non spesi**

**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 8

# Pnrr, 4 miliardi non spesi incompiuti 9mila progetti

**CORTE DEI CONTI**  
**ACCURSIO SABELLA**

Otto progetti su dieci non sono stati ancora conclusi. E ci sono ancora 4 miliardi da spendere. Peccato che la scadenza del Pnrr sia fissata tra poco meno di 40 giorni. Il 30 giugno, salvo proroghe, il progetto che arriva dall'Europa, ispirato ai concetti di "ripresa" e "resilienza", sarà un ricordo. E, per la Sicilia, molto probabilmente anche un grande rimpianto. Un'enorme occasione mancata.

Lo ha certificato la Corte dei conti nel suo aggiornamento al monitoraggio sull'avanzamento della spesa. Una spesa potenzialmente enorme, in grado di migliorare sensibilmente l'isola: con quasi 5,8 miliardi, infatti, la Sicilia è la terza regione per stanziamento. Ma molti di quei soldi rischiano di tornare indietro.

Le somme sono gestite da diversi enti. Più della metà della fetta, in Sicilia, è appannaggio dei Comuni. Poco meno è gestito dalla Regione, il resto da Aziende sanitarie e ospedaliere. E i numeri non sono confortanti, da qualunque parte si guardino.

Dal report della Sezione Autonomie della Corte, infatti, salta subito il primo dato negativo. «Osservando nel dettaglio la distribuzione territoriale dei progetti emerge un quadro disomogeneo che vede alcune Regioni concludere oltre il 50 per cento dei progetti attivati a fronte di altre Regioni, soprattutto nel Centro e nel Sud - ad eccezione del Trentino-Alto Adige (29%) - che non raggiungono il 40 per cento». E se tra le Regioni virtuose i magistrati indicano Valle D'Aosta, Lombardia e Piemonte, ecco che tra le peggiori spunta la Sicilia. La peggiore in assoluto, a dire il vero, col 22,4 per cento soltanto di progetti realizzati. Staccata di

oltre sette punti percentuali dalla penultima, cioè la Puglia, ferma comunque alla soglia del 30 per cento (29,6 per cento). Nello specifico: in Sicilia devono essere portati a termine oltre 9.300 progetti sui circa 12mila previsti dal Piano.

Anche sulla percentuale di spesa i risultati per l'isola non sono molto incoraggianti, visto che la Sicilia si ferma appena al 32,1 per cento.

In questo caso non è la peggiore, ma poco ci manca: dati meno lusinghieri sono stati registrati solo in Calabria (29 per cento) e Campania (30,7 per cento). Un dato, quello siciliano, inferiore di dodici punti rispetto alla media nazionale.

Le quasi trecento pagine del referto della Sezione autonomie, entrano anche nel dettaglio dei settori e dei macro temi che rappresentano - sotto forma di "missioni" - l'ossatura del Pnrr. E per la Sicilia non mancano allarmi specifici. È il caso, ad esempio, della spesa destinata ai lavori pubblici, dove «i ritardi più marcati si concentrano soprattutto nelle fasi di progettazione e affidamento, specialmente in alcune zone» e tra queste non manca la Sicilia, in compagnia di Campania, Calabria e Lazio. Altra "bacchettata" arriva sul tema caldissimo e attuale del ciclo dei rifiuti. «Il successo dell'investimento - ammonisce la Corte dei conti - non dipende solo dal completamento dei progetti, ma dalla piena entrata in funzione degli impianti e dalla integrazione nelle pianificazioni regionali». E i magistrati parlano espressamente di situazioni «particolarmente critiche, caratterizzate da percentuali di pagamento inferiori al 10 per cento, a fronte di un'elevata incidenza del finanziamento». E tra

queste situazioni critiche ecco quella della Sicilia, insieme ad Abruzzo, Basilicata e Sardegna.

C'è poi il capitolo della Sanità, con i progetti che riguardano anche, tra le altre cose, ospedali e Case di comunità. Anche in questo caso, la Corte dei conti ricorda che «il profilo della piena operatività» presuppone «l'attivazione di tutti i servizi obbligatori, inclusa la presenza strutturata di personale medico e infermieristico». Insomma, non basta tagliare il nastro di una nuova struttura per poter brindare al progetto compiuto. Un tema, quello della spesa sanitaria del Pnrr che era stato oggetto anche di una "guerra di numeri" tra la Cgil e la Regione siciliana. Regione che, secondo la Corte dei conti, non è tra le più virtuose nemmeno su questo tema, sebbene in abbondante compagnia: «Con riferimento al livello minimo di attivazione (presenza di almeno un servizio attivo rispetto alla programmazione regionale) - si legge nel referto - la maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno, in particolare Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, evidenzia uno stato di avanzamento inferiore».

C'è tanto ancora da fare. Peccato che il tempo sia quasi finito.



Peso: 1-2%, 8-34%

**Sicilia peggiore  
d'Italia per numero  
di interventi  
non conclusi  
sono otto su dieci  
e la scadenza  
è al 30 giugno**

**Male anche la spesa  
visto che l'isola  
è ferma ad appena  
il 32,1 per cento  
ha pagato quindi  
solo 1,8 miliardi  
sui 5,7 complessivi**



Peso:1-2%,8-34%

**Banche**

# Credito in Sicilia, Malandrino (UniCredit): «Ora è leva per crescere»

Il credito in Sicilia non è più soltanto ossigeno per reggere emergenze, costi elevati e incertezze. Sta tornando a essere, per una parte crescente del sistema produttivo, una leva per investire, innovare e competere. È questo il cambio di passo che Salvatore Malandrino, Regional Manager Sicilia di UniCredit, legge nel rapporto tra imprese e banche in una fase segnata da instabilità geopolitica, inflazione e volatilità dei mercati.

«Partiamo dalla considerazione che instabilità del contesto geopolitico, shock energetico e inflazione hanno certamente un impatto sulle prospettive di investimento delle imprese», spiega Malandrino. «Nonostante questo, secondo i dati della Banca d'Italia, nel 2025 i prestiti bancari in Sicilia sono aumentati del 2,7% rispetto all'anno precedente, con una crescita più marcata per le imprese, che segna un +3,8%».

Un andamento che UniCredit registra anche nei propri numeri regionali. «Nel 2025 abbiamo concesso in Sicilia nuovi finanziamenti per circa 1,6 miliardi, con una crescita del 20% rispetto all'anno precedente, di cui oltre 800 milioni di euro alle imprese», sottolinea il manager. «E questo trend positivo continua anche nel primo trimestre del 2026, con nuove erogazioni per circa 630 milioni, di cui 400 milioni alle imprese, pari a +43% rispetto allo stesso periodo del 2025». La fotografia dell'istituto racconta un sistema produttivo ancora prudente, ma non fermo. Le imprese si muovono

«in un delicato equilibrio tra esigenze di breve periodo e prospettive di sviluppo», mantenendo una componente di domanda legata alla liquidità. Ma il dato nuovo, per Malandrino, è un altro: «Il credito per le imprese siciliane torna a essere una leva di sviluppo e non solo uno strumento per affrontare difficoltà contingenti». Cambia anche il modo in cui le banche guardano alle aziende. «La valutazione del merito creditizio è sempre più attenta e richiede un salto di qualità da parte delle imprese», osserva Malandrino. «Oltre ad avere bilanci solidi è necessario dimostrare una visione industriale chiara e sostenibile». Il messaggio alle imprese è netto: rafforzare la struttura finanziaria e patrimoniale, dotarsi di piani industriali credibili, integrare sostenibilità e criteri Esg, potenziare competenze e governance. «Le imprese che si muovono in questa direzione si mostrano più solide nel fronteggiare con successo le difficoltà ordinarie e straordinarie». Da qui l'evoluzione del ruolo della banca, non più soltanto soggetto che valuta il merito creditizio, ma partner nei passaggi strategici: crescita dimensionale, innovazione, transizione green, capitale umano, passaggio generazionale, fondi nazionali ed europei, apertura ai mercati internazionali. «Il sistema bancario deve necessariamente evolvere il suo ruolo tradizionale di finanziatore a partner strategico delle imprese», afferma Malandrino. «Per UniCredit questa evoluzione è già una real-

tà». In Sicilia il gruppo conta quasi 2.000 persone e 203 filiali.

I settori più dinamici sono turismo, agroalimentare, energia, logistica e digitale. «Il turismo è un settore tradizionalmente identitario per il territorio che sta affrontando un'evoluzione dirimpente», dice Malandrino. Gli investimenti riguardano riqualificazione, upgrade qualitativo, destagionalizzazione, competenze, digitale e green. L'agroalimentare resta una filiera strategica e investe su crescita dimensionale, certificazioni, tracciabilità, sostenibilità, marketing ed export. «La domanda di credito del settore è robusta», sottolinea, «e infatti circa un quarto dei finanziamenti erogati da UniCredit alle imprese in Sicilia è andato proprio a questo settore». Cresce anche il peso dell'energia, in particolare delle rinnovabili. «La Sicilia si sta configurando come hub energetico nel Mediterraneo, grazie a investimenti

massicci anche sul fronte delle energie pulite», afferma Malandrino. UniCredit ha finanziato di recente impianti agrivoltaici nell'Isola, a sostegno di progetti che uniscono innovazione, sostenibilità e tutela ambientale. La logistica resta decisiva per rafforzare la competitività, anche attraverso la riconversione green del parco circolante. Il digitale attraversa tutti i comparti, tra upgrade tecnologico, Ict e startup innovative. La Sicilia, per Malandrino, ha risorse, imprese e filiere capaci di attrarre investimenti. Strumenti co-

me Zes unica e bandi regionali hanno reso l'Isola più interessante, grazie a incentivi e semplificazioni. Restano però nodi strutturali: crescita dimensionale delle imprese, ricambio generazionale, divario tra competenze disponibili e fabbisogni aziendali, gap infrastrutturale su trasporti e logistica. Per superarli, conclude, serve «una logica di sistema, capace di integrare e far dialogare politiche, strumenti e attori economici nell'ottica di generare uno sviluppo stabile e duraturo».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Valutazione del merito creditizio sempre più attenta e richiede un salto di qualità da parte delle imprese»**

IMPIEGHI

1,6

Miliardi

L'ammontare complessivo dei fondi erogati da UniCredit in Sicilia nel corso del 2025. Nel primo trimestre del 2026 la banca ha erogato 630 milioni di cui 400 milioni sono andati alle imprese con un incremento del 43% rispetto allo stesso periodo 2025.



UniCredit in Sicilia. Il regional manager Salvatore Malandrino



Peso: 28%

CATANIA

## Fontanarossa Aggiudicata gara per il parcheggio

Servizio a pagina 14

# Parcheggio Fontanarossa sarà un hub intermodale

Aggiudicata la gara d'appalto: i lavori da quasi quattro milioni di euro sono stati assegnati alla Cantieri Riuniti Srl. In un anno nascerà l'infrastruttura che collegherà bus, metro, treni e aeroporto

È arrivata al traguardo la gara d'appalto per individuare chi dovrà occuparsi dello sviluppo del parcheggio Fontanarossa di Catania, destinato a diventare un'infrastruttura di interscambio modale mettendo in collegamento i trasporti su gomma con quelli su ferro, tra ferrovia e metropolitana. La procedura di affidamento – gestita dall'agenzia nazionale Invitalia – si è svolta nei mesi scorsi e martedì scorso ha registrato la pubblicazione della determina che ufficializza il nome della società che si è aggiudicata l'appalto. Il provvedimento, che porta la firma della responsabile unica del progetto, Mariafrancesca Fiorillo è propedeutico alla firma del contratto e all'avvio delle opere. Queste ultime saranno eseguite dall'impresa Cantieri Riuniti Srl, con sede nel capoluogo etneo e di proprietà di Giocchino Ali e Venera Cuscutà.

**La ditta ha avuto la meglio sui concorrenti** ottenendo un punteggio complessivo di 63,075 punti, dei quali 56,283 derivanti dall'offerta tecnica e 6,792 da quella economica. Il punteggio economico deriva dal ribasso del 26,25 per cento sulla base d'asta di oltre cinque milioni. La Cantieri Riuniti eseguirà i lavori per un importo contrattuale di 3.945.287,32 euro. Il progetto immaginato dal Comune di Catania è quello di un hub della mobilità, capace di servire da interscambio gli autobus sia pubblici che privati con gli altri mezzi pubblici in città. Il tutto non distante dallo scalo aeroportuale Vincenzo Bellini.

**“L'area di intervento** – viene riportato nella documentazione visionata dalle ditte partecipanti alla gara – ha un livello di accessibilità molto alto essendo connessa direttamente alla via Priolo (sopraelevata) attraverso rampe

di ingresso e uscita che portano a una intersezione a raso in rotatoria. La capacità delle strade consente di gestire grandi volumi di traffico. Il parcheggio, a seguito della realizzazione del nodo di interscambio avrà sicuramente una attrattività maggiore, ma al contempo una riduzione del numero degli stalli (360 circa). Per facilitare l'ingresso alla stazione degli autobus – prosegue la relazione prodotta dalle società che si sono aggiudicate la progettazione, ovvero la milanese Oneworks e le catanesi Stancanelli Russo Associati e Comma Engineering – è stata prevista l'introduzione di due nuove rotatorie che realizzano una viabilità dedicata per entrata e uscita dallo stesso al fine rendere più sicuro e fluido lo smistamento del traffico. L'ingresso alla stazione dei bus avviene dalla rotatoria a nord dove verrà installato il sistema di controllo degli accessi”.

**L'area di interscambio sarà dotata di tecnologie che caratterizzano le infrastrutture moderne** come i sistemi di riconoscimento delle targhe, che aiuterà la gestione degli stalli e permettendo di conseguenza di individuare il punto in cui effettuare la fermata a fine corsa. La visione che sta alla base dell'opera è quella di riuscire a integrare sempre più la mobilità. Un concetto chiave per riuscire a offrire agli utenti – tanto i residenti quanto i turisti che arrivano a Catania – un servizio capace di soddisfare le esigenze di chi sceglie o non può utilizzare un'autovettura privata.

**Il progetto prevede la realizzazione di interventi utili a separare i percorsi** destinati agli autobus da quelli dedicati ad altri mezzi, come

taxi, servizi di noleggio con conducenti o chi, arrivando con la propria auto, deciderà poi di utilizzare altri mezzi. “In termini funzionali - prosegue la relazione – si prevede la realizzazione di un sistema di connessioni al livello del mezzanino della futura stazione della metropolitana in modo tale che metro, stazione ferroviaria, auto-

stazione bus e parcheggi siano collegati senza alcun conflitto con la viabilità. Sarà preferibile - viene ancora sottolineato - che questo percorso non sia solo al livello interrato, ma anche al piano terra in modo da mantenere le connessioni anche in orari in cui la metro potrà essere chiusa”. Il collegamento con la stazione ferroviaria, invece, è invece previsto in superficie con attraversamenti pedonali a raso.

**Una volta realizzato la piattaforma intermodale sarà dotata di 18 stalli coperti**, adatti a effettuare operazioni di salita e discesa dei mezzi. A essi ne verranno accostati altri per situazioni fuori dall'ordinario. “Per l'esperienza sviluppata in altre situazioni simili riteniamo che un sistema di indirizzamento e controllo degli accessi permetta di soddisfare tutte le esigenze della stazione con i 18 stalli coperti e di lasciare una fila esterna scoperta di sette stalli per situazioni straordinarie”, si legge nel progetto. Da cronoprogramma i lavori, una volta avviati, dovrebbero durare un anno.

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 14-38%



Peso:1-2%,14-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## Meloni porta i soldi a Niscemi Salvini contestato ad Agrigento

Terzo blitz della premier Giorgia Meloni a Niscemi, a quattro mesi dalla frana. E il ministro Matteo Salvini sbarca ad Agrigento per sostenere il suo candidato sindaco e scatena la rissa nel centrodestra.

di **BRUNETTO e SCIFO**

→ alle pagine 4 e 5

# Lo show di Salvini ad Agrigento scatena la rissa nel centrodestra cori di protesta sotto il palco

Il ministro con il candidato Gentile annuncia il nuovo aeroporto. L'avversario sostenuto dai partiti alleati: "Solo propaganda"

### IL RACCONTO

di **ALAN DAVID SCIFO**

**A**lla vigilia del silenzio elettorale, il ministro Matteo Salvini sbarca ad Agrigento per sostenere il suo candidato sindaco e scatena la rissa nel centrodestra, che all'ombra dei Templi corre diviso. «Mentre gli altri fanno le riunioni al chiuso, noi abbiamo una scelta difficile ma questa piazza ci ripaga», dice il vicepremier al comizio a sostegno di Luigi Gentile, sostenuto da Lega, Dc, Noi Moderati, con l'appoggio di Cateno De Luca (designato assessore).

«Noi e gli altri» è il tema portante della campagna agrigentina. Peccato che stavolta gli «altri» di cui parla Salvini siano i "cugini" del

centrodestra. La spaccatura vede due candidati, dopo prove di feeling che hanno fatto saltare diversi nomi. Tra questi c'è quello di Lillo Sodano, ex sindaco ormai ottantenne, l'unico a parlare della questione senza mezzi termini sul palco: «Volevano imporci un candidato senza esperienza. Uno che non ha mai amministrato, ma noi abbiamo detto di no».

I riferimenti sono per i partiti alleati, Fratelli D'Italia e Forza Italia che appoggiano invece Dino Alonge, l'uomo «senza esperienza». La confusione sulla linea da seguire emerge in tutta la sua forza negli interventi che si avvicendano sul palco: mentre l'assessore regionale Girolamo Turano è l'unico a ridere parlando di ballottaggio e di una possibile intesa con la parte della destra oggi osteggiata, gli altri parlano solo di vittoria al primo turno.

Tra questi c'è pure il vicepresidente della Regione Luca Sammartino, che come Turano, non si ferma nonostante la "diffida" del governatore Renato Schifani, il quale aveva chiesto agli assessori di "evitare la presenza in manifestazioni elettorali dove la coalizione è divisa". Come un figlio pronto a disobbedire però, Sammartino, urla dal palco prima di Salvini, dicendo a mezza parole: «Da altre parti si in-



ventano i candidati sindaco, invece bisogna scegliere bene i candidati». Anche in questo caso un riferimento nemmeno tanto implicito a chi appoggia Alonge. E non si lesinano critiche al sindaco uscente Franco Miccichè, inizialmente appoggiato dalla stessa Lega.

L'offensiva di Alonge non si fa attendere: «La Sicilia non può diventare uno strumento di propaganda - scrive in un post su Facebook - mi sento deluso da Salvini». Gli risponde il senatore della Lega Nino Germanà: «Dichiarazioni inadeguate». A far alzare la tensione tra alleati il tema del nuovo aeroporto ad Agrigento, annunciato sul palco da Salvini. Una promessa dal sapore elettorale che già nei giorni scorsi aveva suscitato le perplessità del presidente della Regione Renato Schifano,

pronto a chiedere «ulteriori e più precisi dettagli sul progetto da parte del ministero delle Infrastrutture» e un «coinvolgimento della Regione». Del nuovo scalo, del resto, all'Enac non c'è traccia, così come del suo inserimento nel nuovo piano aeroportuale 2026-2035, come rimproverano le opposizioni, da Ida Carmina del Movimento 5 Stelle, che ha presentato una interrogazione, a Michele Catanzaro, capogruppo del Pd all'Ars.

Salvini è stato contestato anche da un gruppo di agrigentini che lo ha più volte interrotto con cori di protesta sia quando ha parlato dei sei miliardi destinati dal governo nazionale per combattere la siccità sia quando ha parlato di migranti. «Nessuno di voi se ci fosse la Schlein a fare il comizio verrebbe

qua a rompere le scatole, sareste a casa, in ufficio, in negozio. E invece sono felice di avere questo accompagnamento musicale in cui l'unico programma per Agrigento è ululare», ha ribattuto il leader della Lega. Poi la stoccata: «Non mi sono fermato quando per due volte la Procura di Agrigento ha provato a mandarmi in galera, figurarsi se mi fermo con voi. Ne avete di strada da fare, siete clandestini in questa piazza».

## Il leader della Lega zittisce i contestatori "Siete clandestini"



➤ Matteo Salvini e Luigi Gentile al comizio finale ad Agrigento



## L'INDAGINE DELLA PROCURA DI GELA PER DISASTRO COLPOSO E DANNEGGIAMENTO A SEGUITO FRANA

# La verità di Crocetta in dodici documenti, davanti ai pm sta zitto

GELA. L'ex presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta è stato interrogato dai pm di Gela, coordinati dal procuratore Salvatore Vella, nell'ambito dell'inchiesta su disastro colposo e danneggiamento legata alla frana di Niscemi. L'evento, avvenuto lo scorso 25 gennaio, ha causato il crollo di un costone roccioso con case, mezzi e decine di immobili trascinati a valle, mettendo in ginocchio il paese.

Crocetta, in qualità di indagato, si è avvalso della facoltà di non rispondere e ha presentato una serie di documenti, dichiarandosi disponibile a tornare in udienza quando i magistrati li avranno esaminati. «Abbiamo ricostruito documentalmente le competenze del presi-

dente della Regione e i provvedimenti da lui adottati in ordine al dissesto idrogeologico; non avevamo nulla da aggiungere e restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti non appena i pm leggeranno i 12 documenti prodotti in allegato alla nostra memoria difensiva», ha spiegato l'avvocato Vincenzo Lo Re, legale dell'ex governatore.

Nel fascicolo figurano oltre a Crocetta gli ex presidenti della Regione Raffaele Lombardo, Nello Musumeci e l'attuale governatore Renato Schifani, oltre agli ex capi della Protezione civile regionale Pietro Lo Monaco, Calogero Foti e l'attuale Salvo Cocina, il direttore regionale Vincenzo Falgares e altri dirigenti come Salvo Lizio, Maurizio Croce, Sergio Tuminel-

lo, Giacomo Gargano e il responsabile dell'Ati incaricata delle opere di mitigazione del rischio sul torrente Benefizio. Lavori che non sono mai stati avviati pur essendo finanziati.

LA. ME.



L'ex presidente della Regione Rosario Crocetta



Peso: 14%

## CITTÀ METROPOLITANA

# Minori, fondi ai comuni per "Liberi di scegliere"

### IL PROGRAMMA PER ALLONTANARE I MINORI DALLA MAFIA

# "Liberi di scegliere", in arrivo le risorse ai Comuni

Un incontro tecnico per dare esecutività al protocollo per allontanare i minori dai contesti mafiosi che è diventato legge regionale. A idearlo il presidente del Tribunale dei minori, Roberto Di Bella, che ha incontrato il sindaco Enrico Trantino e i dirigenti delle istituzioni coinvolte.

**SERVIZIO PAGINA 31**

Un incontro tecnico per definire le linee programmatiche di attuazione della ripartizione dei fondi che la Regione siciliana ha erogato alle Città metropolitane per distribuirli ai Comuni che hanno in carico minori inseriti nel programma "Liberi di scegliere". Si tratta del percorso di allontanamento volontario dei minori dai contesti mafiosi promosso dal presidente del Tribunale per i minorenni Roberto Di Bella, e la Sicilia è

stata la prima regione ad applicarlo con una norma, che potrebbe diventare nazionale. Oltre a Di Bella e al sindaco Enrico Trantino, alla riunione, promossa dall'esperta del sindaco Nunzia Decembrino e dalla dirigente ai Servizi sociali Diane Litrico, era presente il vicesindaco metropolitano Sergio Gruttadauria, il consigliere delegato ai Servizi sociali Antonio Montemagno, il segretario generale Mario Trombetta, il capo di Gabinetto Gianluca Emmi, il funzionario Emanuele Giacalone, il dirigente della Programmazione Europea Lorenzo Mari e i per le Equipe multidisciplinari integrate Carmelo Florio e Giovanni Rapisarda, rispet-

tivamente responsabili dell'Uoc di Salute mentale e Neuropsichiatria infantile dell'Asp. Presenti, inoltre, l'assessore ai Servizi sociali del Comune Serena Spoto e la dirigente Lucia Leonardi. In collegamento Patrizia Surace di "Liberi di scegliere".

«La collaborazione tra istituzioni è il punto di forza del percorso che la Sicilia ha avuto il coraggio di trasformare in legge e sostenere economicamente», ha detto Trantino.

La Regione e il presidente Renato Schifani hanno istituito una cabina di regia inter-assessoriale per il coordinamento della legge, e nell'incontro sono state annunciate ulteriori risorse per il programma.



Peso: 27-3%, 31-17%